ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trimes.	anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIII **QUARTA EDIZIONE** Mercoledì 8 Dicembre 1915 ROMA Mercoledì 8 Dicembre 1915 **QUARTA EDIZIONE** Num. 341

Hindenburg è triste

Pur troppo, è così. Egli non ha i successi allegri. Alla vigilia dell'invasione della Polonia, scriveva a un suo amico norvegese: « Venite subito a vedere la caduta di Varsavia ». Oggi, non ha più fretta, nè voglia, a quel che pare, di fare spavalderia. Oggi, si contenta di stare a guardare. Si contenta, non troppo, veramente. Egli *radote.* « Ah, i nostri nemici non sono ancora convinti dei nostri successi.... Nessuno di essi vuol fare la pace!... » Egli si era mosso, nel mese di agosto, a grandi giornate, contro l'esercito russo quasi inerme e sprovvisto di munizioni, nell'intento di dargli il colpo decisivo, di accerchiarlo, stringerlo nella sua morsa, stritolarlo, e poi imporre la pace a Mosca o a Pietroburgo — una larga e a modo tedesco generosa pace anche — e infine voltarsi a occidente e mettere il calcagno sulla Francia recalcitrante. Invece, ecco: egli è costretto di mettersi sul confine russo in trincea, così come von Kluck sulla linea di Francia. L'uomo di azione ha bisogno di agire, per suscitare l'ammirazione. Se chiacchiera, è perduto. Hindenburg, nella nivea trincea, chiacchiera coi corrispondenti dei giornali, e, naturalmente, dice, col dovuto rispetto ai chiodi della sua statua di legno, un mondo di sciocchezze. Ah, se la Censura tedesca funzionasse anche nella tenda degli alti Comandi! Farebbe buona guardia alla fama dei bravi generali. Al corrispondente della *Neue Freie Presse* l'eccellente Hindenburg dichiarò che « una clamorosa sconfitta degli italiani gli farebbe tanto piacere. » Ma, come?, un uomo che ha una statua, sia pure di legno, con tanti chiodi all'occipite e alle giunture, si abbandona a una così ingenua volgarità, alla quale neppure una serva al pozzo si abbandonerebbe ormai più? **Ah, sì, generale, vi farebbe tanto piacere** un po' di zucchero nel caffè? — Ma il valente tattico non si arresta soltanto all'augurio — si vede che ha tempo da perdere nella trincea! — passa anche alla sentenza. « **Questa guerra — egli soggiunge — non deve essere chiusa prima che i tre più importanti colpevoli, la Serbia, l'Inghilterra e l'Italia** abbiano avuto il castigo meritato. » E qui bisogna fermarlo. Ma quale umiliazione per i futuri storici della guerra tedesca, dover constatare, che Moltke non lasciò eredi nè continuatori nel suo paese: Moltke, il taciturno. Tra l'Imperatore, il Kronprinz e i loro generali, quante chiacchiere inutili! E' vero che Moltke era danese, non prussiano.

Colpevoli, dunque, di che, signor generale, la Serbia, l'Inghilterra e l'Italia? Colpevoli di non avere facilitato alla Germania il suo compito, di non avere spianato alla Germania la via, che doveva portarla alla dominazione universale? Colpevoli: la Serbia di non aver permesso, fin che ha potuto, la sua distruzione: l'Inghilterra, di non avere permesso, senza protesta, e senza essa stessa impegnarsi nella lotta, la distruzione del Belgio e della Francia: l'Italia, di non aver permesso la sua distruzione politica e morale eppoi dopo materiale, con l'ingrandimento e il trionfo dell'Austria ai suoi fianchi?

Io dubito, invece, che gli alti poteri e gli alti comandi della Germania debbano cominciare a sentirsi essi colpevoli, e di quale colpa!, al cospetto del loro popolo, prima che al cospetto dell'Europa e di tutto il mondo civile. Io dubito che, non ostante i loro sparsi successi, non ostante l'amicizia della Bulgaria e della Turchia, non ostante le prossime feste a Sofia e di Costantinopoli, essi debbano cominciare a sentire il peso e la vergogna di questa vana guerra, nella quale hanno gittato così rapidamente e balordamente, tutto l'immenso tesoro della forza fisica e morale, tutto l'immenso tesoro del lavoro e della ricchezza del loro gran popolo, per ottenere alfine, non altro che *frutti di cenere e tosco!* No, la Germania oggi non è lieta, non ostante abbia sue trincee su tutte le terre d'Europa. Ma era essa *forse* partita in guerra per andare a chiudersi — e rimanervi chi sa ancora per quanto tempo — nelle fosse di quelle trincee?

Io non posso pensare senza raccapriccio — e sono sicuro, molti in Germania debbono cominciare a pensare allo stesso modo — a quello ch'era l'animo della Germania alla vigilia della guerra, quando suonò alto l'appello per la fulminea conquista, e a quello ch'è oggi, dopo oltre un anno e mezzo, in cui nè i segni della conquista si vedono e neppur si vedono i segni della tregua o della pace. Da quarant'anni si diceva a quel forte e laborioso, e, ahimè troppo credulo popolo: « Tu solo sei grande fra i popoli della terra, tu solo sei di essenza superiore, e tu solo sei degno di dominare nel mondo: preparati dunque alla immancabile conquista, e, quando l'ora sarà suonata, alla inevitabile vittoria. » E nell'infausto agosto del 1914, al primo grido di guerra, senza domandare il perchè, quel popolo, in una specie di ebbro furore religioso, simile a quello che pervade gli Arabi nel *Ramadan*, lasciò, a un tratto, i suoi campi, i suoi porti, le sue officine, i suoi laboratori, le sue Università, la sua famiglia, la sua casa, e corse d'impeto, dello stesso impeto col quale i suoi padri primi corsero dalla selva alla luce dei paesi del Mezzogiorno, corse... dove? Ah, se a quell'impeto si fosse dato per fine e per confine un qualche nobile ideale! Non gli si diede, invece, che il fine e il confine del brigantaggio: l'oro delle banche francesi. « Non ci contenteremo, questa volta, di cinque miliardi: venti e trenta e quaranta miliardi ci vorranno! e insieme le pelliccie delle belle signore e le colonie dello Stato! » — dicevano i giornali, mentre i soldati marciavano, in vasto torrente, contro il Belgio e la Francia. Ma il vasto torrente diventò presto un pantano: i meravigliosi eserciti combattenti non conquistarono alcuna grande Capitale nemica nè distrussero effettivamente alcun nemico esercito, in modo da imporgli la resa e quindi la pace con la spada alla gola. Pensate: Se il Kaiser vorrà entrare in trionfo in una Capitale, dovrà entrare in una Capitale amica, anzi protetta: a Sofia, oh superbia!, a Costantinopoli, oh onore! — così come la sua Marina da guerra se ha voluto riportare delle vittorie in mare, si è dovuta contentare di riportarle sulle donne, sui bambini, sugli innocenti del *Lusitania* e delle altre navi mercantili affondate.

Vera gloria?

Questo interrogativo deve turbare, dopo un anno e mezzo di un così terribile dispendio di energie e di ricchezza, il popolo tedesco, e, se cominciano a rientrare in se stessi, anche gli alti poteri e gli alti comandi. Certo, o generale, voi e i vostri colleghi in armi, avete incendiato, distrutto, sconvolto mezza Europa, e avete creato in tutta Europa questo stato di guerra che costa lacrime e sangue, per il vostro mal capriccio e per la vostra ansiosa avidità. Ma siete, infine, contenti di voi stessi? Siete contenti della vostra gesta? Siete contenti dei risultati finora ottenuti?

No. Voi siete anche più tristi e più dolenti del Belgio squarciato e della Serbia dispersa. Voi siete già sconfitti, per il solo fatto che non avete conquistato quella supremia e quella egemonia che era nei vostri sogni immediati. La guerra non è ancora finita, e voi sarete costretti di combattere ancora chi sa per quanto tempo, e se avrete fatto piangere e farete piangere ancora, non potete vantarvi di ridere. Io non so, quando il popolo tedesco si sarà bene accorto del suo presente stato, e avrà messo in confronto questo suo presente stato, con l'ideale della vigilia della guerra, non so che cosa dirà e farà contro chi lo ha così grossolanamente eccitato e ingannato. Dov'è dunque la terra promessa? Perchè anche il popolo tedesco è fatto di carne e di nervi, come tutti gli altri popoli d'Europa, e non è detto che non senta i dolori che sentono gli altri, e che, come gli altri, non voglia alla fine ricercare dei suoi dolori le cause e delle colpe fissare le responsabilità. E che avverrà quando dall'accusa passerà alla pena?

Inutile dunque, generale Hindenburg, voi odiate l'Italia e gli italiani. Magro conforto, in ogni caso, l'odio contro gli innocenti, quando è in noi stessi la ragione del nostro male e la radice del nostro errore.

Possono gli spiriti superficiali, incapaci di comprendere il proprio torto e il diritto altrui, abbandonarsi a stolte querimonie: non dovrebbero gli uomini di qualche valore e di qualche responsabilità seguire gli spiriti superficiali.

Attraverso secoli di imperio e di soggezione, attraverso grandiose vicende di guerre e di politica, dopo avere tanto creato per sè e per gli altri e leggi ed arti e commerci e scienze, questo divino e doloroso popolo d'Italia, che noi non vi permettiamo più di nominare se non con la fronte piegata e con l'elmo nella mano, ha finalmente potuto conquistare la coscienza di se stesso, e nella coscienza affinare con le specifiche qualità della sua razza il senso storico della sua vita, e non per voi e non per la vostra fortuna e la fortuna dell'Austria avrebbe mai dato o potuto dare una stilla del suo sangue o un brano del suo onore e della sua civiltà nazionale — come voi non l'avreste dato per noi.

Ci odiate, dunque, per questo?

E ci augurate per questo una clamorosa sconfitta?

Che Allah vi aiuti, buon generale, e che il diavolo vi porti, noi ci ridiamo di voi e delle vostre malinconie.

Ecco: i nostri bravi soldati vi assicurano, per mio mezzo, che non fanno neppure i debiti scongiuri contro le vostre parole.

Essi non hanno paura del vostro malo occhio — che, via, non è d'aquila!

Rastignac.

La politica ecclesiastica

nella parola del Guardasigilli alla Camera

Seduta del 7 dicembre 1915

Presidenza del vice-presid. on. ALESSIO

Dichiarazioni di voto

L'on. BIGNAMI legge il processo verbale di ieri.

L'on. BERTINI dichiara che nella seduta di sabato, contrariamente a quanto è detto nel resoconto sommario, era presente e votò a favore dell'ordine del giorno Boselli.

L'on. VENZI dichiara che, se fosse stato presente alla seduta di sabato, avrebbe votato a favore dell'ordine del giorno Boselli.

INTERROGAZIONI

La centrale telefonica di Roma

L'on. Calisse interroga i ministri delle poste e dei telegrafi e dell'istruzione pubblica « sul proposto nuovo impianto della centrale telefonica e sulle cautele per la sicurezza e la quiete dell'adiacente Biblioteca Casanatense ».

L'on. Federzoni ha presentato una interrogazione analoga.

Il ministro delle poste, on. RICCIO, ringrazia l'on. Calisse e l'on. Federzoni delle presentate interrogazioni, le quali gli danno modo di trattare alla Camera una questione che interessa alcuni studiosi di Roma.

La centrale telefonica a Roma è in una catapecchia sudicia, antigienica, cadente. A principio di quest'anno si temeva che cadesse, e di ciò si occupò anche la Camera in sede di interrogazione. Gli ingegneri del Genio civile, inviati per esaminare le condizioni di stabilità della centrale, conclusero che nessun pericolo immediato vi è, a condizione che non si aumentino le tavole, ossia che a Roma non si aumentino gli abbonati. Così noi siamo in questa grave condizione che a Roma non è possibile allargare la rete telefonica, che non è possibile dare il telefono a coloro che lo chiedono. Roma ha un servizio telefonico impossibile: occorre invece che ne abbia uno degno di una grande città moderna. Occorre trasportare il telefono dall'attuale sede, tanto più che essa è colpita dal Piano regolatore; occorre risolvere il problema telefonico romano.

Roma sarà divisa in cinque zone: Porta Salaria, Esquilino, Trastevere, Prati di Castello e la Centrale, in tutte sarà adottato il sistema automatico. Per la sede della Centrale che deve servire il quartiere più attivo ed operoso di Roma, dove più intensa è la vita, dapprima si era pensato ad un'area in piazza Colonna, dove sarebbe sorta la centrale telefonica e dove sarebbero stati trasportati gli uffici della Direzione generale telefonica e della Direzione compartimentale. Entrai in trattative con l'ingegnere Carbone, ma la proposta che questi fece di una spesa di 2 milioni 400 mila lire, oltre la cessione per 30 anni delle botteghe dell'edificio, non mi parve conveniente.

Intanto poichè la Direzione generale dei risparmi è stata allogata nel nuovo palazzo a piazza Dante, io ho pensato di collocare nei locali del Ministero della Direzione generale dei telefoni, la Direzione Compartimentale, l'ufficio principale che finora erano disseminati in varie parti della città, risparmiando così 37,000 lire all'anno di fitto, unificando gli uffici, rendendo più rapido il servizio.

Nel cortile del palazzo sorgerà la centrale, ond'è che il servizio sarà sotto gli occhi dei dirigenti, che lo controlleranno. Roma avrà un impianto ed un servizio telefonico degni di una grande capitale. Il costo della costruzione della centrale telefonica è fissato in 400,000 lire. Si risparmiano 2 milioni sulle somme chieste per la centrale a piazza Colonna. Se non che prospiciente nel cortile vi è la Biblioteca Casanatense ed è sorta negli studiosi la preoccupazione che la nuova centrale possa danneggiare, o, peggio ancora, mettere in pericolo la Casanatense.

Queste preoccupazioni sono infondate.

La centrale telefonica sarà in cemento armato: gli organi che sostituiscono la centrale telefonica in un impianto automatico sono esclusivamente metallici. I fili telefonici nel progetto approvato non sono aerei, ma sotterranei, tutta la rete telefonica è in cavi. E' allontanato dunque qualunque pericolo di incendio. Anzi poichè adesso vi sono grandi fasci telefonici aerei che uniscono la Direzione alla Centrale, e altri fasci che passano sull'edificio: tutti scompariranno, perchè tutte le comunicazioni saranno in cavi. Non solo dunque non vi sarà pericolo di incendio, ma si toglierà anche l'attuale occasione di incendio.

Il Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, on. ROSADI, dice che la Biblioteca Casanatense conserva circa quarantamila manoscritti; e, pure riconoscendo l'utilità di una nuova centrale telefonica, non comprende come mai essa si debba proprio collocare in un centro abitato, presso una biblioteca pubblica. Del resto, il pericolo d'incendio è dimostrato dai fatti avvenuti da tre gravissimi incendi, avvenuti a Parigi e a Torino, per la vicinanza di uffici telefonici (Commenti). V'è una legge per la tutela delle opere monumentali che impone la fissazione di norme speciali e di distanze minime prima di concedere la costruzione di opere che possano minacciare la loro incolumità. L'edificio della Casanatense non è monumentale; può dirsi monumentale il giardino della biblioteca, che fu ridotto dall'on. Compans. Ma lo è in realtà? Gli alberi sono magnifici e ornano una parte del prospetto della biblioteca. Per la loro conservazione si rivolgono raccomandazioni al Ministro delle Poste nonchè dei telegrafi. (Commenti). Nella capitale d'Italia le ragioni dell'arte e della bellezza debbono essere, quanto più è possibile tutelate. Non sono monumenti soltanto le mura e gli archi e le colonne, ma anche i paesaggi e gli alberi. (Approvazioni vivissime).

L'on. CALISSE ringrazia il Governo delle risposte date alle sue interrogazioni. Trova che le ragioni esposte dal Ministro delle Poste possano rassicurare il più fervido cultore delle nostre opere d'arte. Non crede però che si possa escludere assolutamente — come ha detto l'on. Riccio — il pericolo d'incendio.

L'on. FEDERZONI si compiace che il Ministro delle Poste abbia mantenuto le sue promesse per dare un assetto definitivo alla Centrale telefonica, la cui sistemazione s'imponeva, per una città moderna e industriale come si avvia a diventare Roma..

Forse però non sarebbe stato difficile trovare, con l'aiuto di altre amministrazioni, qualche altra area che garantisse meglio le ragioni monumentali dell'arte che a Roma debbono essere armonizzate con lo sviluppo moderno della città.

L'on. RICCIO replica brevemente, ripetendo che la via adottata garantisce nel miglior modo contro gli incendi. I casi d'incendio ricordati derivarono dall'uso dei fili aerei.

Assicura che farà il possibile per vedere se praticamente si potranno soddisfare le raccomandazioni fatte dagli interroganti.

Elezioni contestate

Si passa alla discussione di alcune elezioni contestate.

Nel collegio di Feltre

Nella elezione suppletoria del collegio di Feltre, resosi vacante per la morte dell'on. Fusinato, riuscì eletto a primo scrutinio l'on. Bellati con voti 6376 contro 3683 ottenuti dal candidato socialista avv. Basso. Fu però sollevata contro l'eletto la eccezione di ineleggibilità, in base al disposto dell'articolo 106 della legge elettorale politica, in quanto l'on. Bellati rivestiva le funzioni di sindaco di Feltre dalle quali si dimise un mese prima della avvenuta elezione.

La Giunta, dopo avere contestata l'elezione dell'on. Bellati, ne propone ora — con relazione dell'on. Nofri — l'annullamento.

Parlano gli on. LARUSSA e CORNIANI proponendo la sospensiva, e NOFRI che a nome della Giunta non si oppone a che siano rimandati gli atti alla Giunta per un nuovo esame. (Commenti).

L'on. TURATI sostiene invece che l'elezione debba essere annullata.

La proposta sospensiva dell'on. Larussa è posta ai voti prima per alzata e seduta, poi — essendo l'esito incerto — per divisione. Coloro che approvano la sospensiva vanno a sinistra; coloro che non la approvano, vanno a destra.

Finalmente si constata che il numero dei favorevoli alla sospensiva è di 65 contro 63.

Gli atti dell'elezione di Feltre saranno rinviati alla Giunta. (Commenti animatissimi).

Gli on. Pezzullo e Rindone convalidati

L'elezione nel collegio di Casoria portò a primo scrutinio il 26 ottobre 1913 alla proclamazione del dott. Angelo Pezzullo, candidato nuovo contro l'uscente conte Marco Rocco.

Fu nominato un Comitato inquirente che concluse — come fa ora la Giunta con relazione dell'on. Nofri — per la convalida dell'on. Angelo Pezzullo a deputato di Casoria.

E la Camera approva senza discussione.

Nel collegio di Regalbuto contro l'uscente on. Pietro Aprile si presentò il prof. dottor Santi Rindone. La elezione si risolvè a primo scrutinio con la proclamazione dell'on. Rindone. Contro questa proclamazione furono elevate molte proteste dai fautori dell'on. Aprile, di modo che la elezione venne contestata e discussa in seduta pubblica.

La Giunta delle elezioni a maggioranza deliberò di proporre alla Camera la convalidazione dell'on. Rindone a deputato del collegio di Regalbuto.

La Camera approva senza discussione.

Votazioni a scrutinio segreto

Si votano poi a scrutinio segreto i disegni di legge approvati ieri per alzata e seduta; cioè cinque conversioni di decreti in legge.

Il bilancio di Grazia e Giustizia

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

E si inizia la discussione del bilancio di grazia e giustizia per l'esercizio 1915-1916.

L'on. LOMBARDI esamina la parte del discorso Orlando riguardante la legge delle guarentigie e la mette in confronto colla allocuzione di ieri del Pontefice, che pare abbia voluto rispondere al ministro guardasigilli.

C'è nella parola del Pontefice un'acredine strana che contrasta stranamente con quella chiara, leale, priva di andaci del ministro Orlando, il quale pare abbia deliberatamente voluto misurare le sue affermazioni nel discorso di Palermo, riguardanti la legge delle Guarentigie. Si augura che il Ministro dia — e la darà certo — una risposta degna alle parole del Pontefice.

L'on. SANDRINI dice una parola di vivo compianto per i magistrati e gli avvocati che, accorrendo sotto le armi per la maggior grandezza della Patria, hanno fatto olocausto della loro vita per questo nobilissimo ideale.

Viene poi a esaminare la relazione dell'on. Bonicelli nella parte che riguarda i concorsi per la magistratura che hanno dato risultati poco incoraggianti. Nè può dirsi che la parte migliore della gioventù licenziata dalle Università si dedica alle libere professioni, perchè anche negli esami per l'iscrizione negli albi degli avvocati e dei procuratori si riscontra una simile impreparazione. Ciò dimostra che i nostri giovani escono dalle Università e con una assai scarsa preparazione giuridica.

Continua accennando a riforme a riforme da apportare ad alcuni istituti giuridici.

L'on. MEDA domanda al Ministro guardasigilli che cosa egli pensi dell'interpretazione da dare all'articolo 7 della legge del 1912, per il ricupero della cittadinanza italiana da parte di coloro che ne assunsero altra in paesi oggi in guerra contro di noi.

Insiste per la sollecita discussione del disegno di legge per la ricerca della paternità, progetto ormai maturo per la discussione.

L'on. PEANO, pure rilevando che non è opportuno questo momento per discutere a fondo le questioni che si connettono col bilancio di grazia e giustizia, richiama l'attenzione del ministro sulla tutela dei minorenni.

Il numero delle tutele in Italia era oltre 29mila, secondo le statistiche del 1911; i consigli di famiglia non si adunarono che per meno della metà di esse. Il problema della tutela dei minori nei casi di morti in guerra rende di dolorosa attualità l'argomento. Suggerisce la formazione di un Istituto per la tutela degli orfani dei morti in guerra, a somiglianza dell'Istituto « Regina Elena » che provvede agli orfani del terremoto. Si può devolvere a questo scopo una parte delle rendite delle opere pie. Devono inoltre contribuire le iniziative private. All'on. Orlando, che ha tanto cuore, tanta cultura e tanto sentimento, raccomanda nuovamente la cosa, affinchè i nostri valorosi soldati che combattono al fronte siano tranquilli sulla sorte dei loro figli, sulla gratitudine della nazione. (Approvazioni; congratulazioni).

Il relatore

L'on. LUCIANI si associa ai sentimenti dell'on. Sandrini, sentimenti di riverente affetto verso i magistrati che sotto le armi hanno tenuto alto il nome e la fama della magistratura. Si dice sicuro che la legge delle guarentigie, come ha resistito ad ogni insidia, resisterà sempre in ogni contingenza.

Intorno ai concorsi per magistrati, dice che l'abbassare il livello culturale — come desidera l'on. Sandrini — per agevolare i concorrenti, è un rimedio troppo empirico, al quale non può associarsi.

Sulle spese di giustizia, osserva il loro continuo aumento, senza che sia diminuita la litigiosità.

Parla anche della ricerca della paternità, della cittadinanza e di altri problemi sui quali richiama l'attenzione del Ministro.

All'on. Peano, sull'argomento della tutela, dice che gli inconvenienti lamentati esistono realmente. Ci sono cioè tutele aperte che non hanno mai funzionato. Ora, il grave problema deve essere ripreso con gran cuore.

Conclude rilevando che l'Italia ha fatto e fa il suo dovere sul campo di battaglia, ma non dimentica i doveri giuridici e morali che da tempo si impongono (Approvazioni).

Parla l'on. Orlando

Quando si alza a parlare l'on. Orlando i deputati che si erano intrattenuti nei corridoi rientrano frettolosamente e raggiungono i loro posti. La Camera si fa silenziosa.

L'on. ORLANDO dice: — Debbo esprimere il mio compiacimento ai colleghi della Camera i quali hanno rivolto nobili parole alla magistratura italiana. La lotta non uccide il diritto, lo conferma: noi giuristi quindi dobbiamo compiacerci della lotta che affina, chiarisce e illumina di nuovi bagliori il sacrosanto ideale della giustizia. Il momento che attraversiamo non è propizio alle discussioni.

Conferisce dignità alla nazione il fatto che essa prosegue con calma a studiare e risolvere i problemi della vita quotidiana. Non senza commozione io rivolgo il mio pensiero riverente ai magistrati che sono caduti in guerra: tutti i caduti mi sono egualmente cari; ma questo sacro sentimento che parifica nella sublimità della morte tutto il sangue della nazione non ci impedisce di volgere il nostro pensiero ai caduti che più da vicino ci appartenevano. (Applausi calorosi).

Sono circa 600 magistrati che hanno lasciato il tempio della giustizia per offrire il loro braccio alla Patria, settecento cancellieri, quattordici magistrati caduti, diciotto cancellieri. Questo fatto dimostra quanta fiamma di fede illuminava il pensiero di questi nostri uomini dediti alla vita dello spirito e della giustizia. Ad essi io rivolgo il mio saluto commosso e un ringraziamento cordiale per l'esempio e la prova date e un ringraziamento vada alla magistratura tutta che ha affrontato con zelo operoso il lavoro accresciutosi per la deficienza dei magistrati e per le mancate promozioni e per i concorsi che sono venuti meno.

Poichè è stato nostro pensiero conservare i posti a quei giovani che al principio della guerra erano accorsi lietamente sotto le armi. Sono circa mille magistrati che mancano, quasi la quarta parte del numero totale, tuttavia i giudizi non hanno subito ritardi e l'opera altamente umana della magistratura si è svolta con la maggiore sollecitudine, con la chiara visione del momento presente. (Applausi).

Non può essere questa l'ora delle grandi riforme; e ciò per una ragione precipua, che può dirsi materiale. Manca alla Camera ed anche al ministro la possibilità di astrarsi dalla considerazione delle condizioni attuali. Il ministro è ormai abituato a considerare la legislazione sotto l'aspetto eccezionale; non avrebbe neppure il tempo di dedicarsi a studi normali e radicali. Ringrazia il relatore per le parole cortesi a lui rivolte. Riconosce che ha dovuto realmente compiere un'opera formidabile: adattare cioè la legislazione ai bisogni attuali. Ha dovuto riferirsi a tutti gli istituti giuridici, toccare tutti i cinque codici. Nella mia carriera di uomo politico — dice il ministro — riterrò titolo di grande merito non solo la lode del relatore, ma anche il fatto di non avere avuto biasimo dalla Camera, perchè l'uomo politico non può aspirare che a questo: non essere censurato.

Quello che ho detto in forma sintetica — continua l'on. Orlando — valga per risposta a tutte le osservazioni fatte dagli egregi colleghi. Essi han fatto bene a ricordare i problemi che attendono una soluzione; han fatto bene perchè ciò è servito come affermazione dei principi di serenità che debbono accompagnare i lavori delle assemblee politiche in ogni tempo. Abbiamo imitato quello che si fa nei bilanci, nei quali si inscrivono capitoli « per memoria ». Noi abbiamo iscritto « per memoria » i problemi formulati dai colleghi. Quello di applicare i nostri codici alle popolazioni redente è un problema che è stato toccato opportunamente se non altro con significato augurale.

Circa la repressione della stampa immorale e il problema del divorzio, riconosce la loro gravità. Ricorda un suo articolo giovanile contro la stampa immorale; e, quanto al divorzio, dice che in Italia si provvede irregolarmente ad eludere la legge. Tali argomenti debbono essere presi in attento esame ma non è possibile farlo in questo momento. Così pure non può rispondere esplicitamente sulla questione della permanenza o meno in tempo di guerra delle convenzioni dell'Aja, punto ancora controverso, sul quale si riserva di conoscere il pensiero del ministro degli esteri, quantunque sappia che questi è personalmente d'accordo con lui.

Sul ricupero della cittadinanza italiana, la competenza non spetta soltanto al Ministro guardasigilli, ma anche a quelli dell'interno e degli esteri, i quali studieranno la soluzione migliore del problema.

Terrà conto delle raccomandazioni relative alle spese di giustizia. Le tasse giudiziarie sono veramente enormi. Non si può essere certi che questo rifiorire di tasse non abbia la sua influenza sulla litigiosità che diminuisce negli ultimi anni. Ma ciò avviene per effetto dell'aumento delle tasse, o per il progresso della civiltà? Se l'aumento delle tasse influisse sulla litigiosità, dovrebbe occuparsene il ministro del tesoro. Ma in questo momento non è possibile pensare a una loro riduzione. Conclude su questo punto, associandosi all'augurio che tutta la materia delle tasse giudiziarie sia ripresa in esame e disciplinata più razionalmente.

Alcuni aumenti di queste tasse hanno sorpreso anche il ministro, perchè sono avvenuti solo per euritmia con altri aumenti. Vi sono dei casi enormi. Non mancherà di studiare per rendere meno stridente l'aumento, ove occorra, in determinati casi.

Ringrazia l'on. Luciani che gli dà modo di dichiarare che il Governo non ha mai pensato di servirsi dei poteri eccezionali per ridurre gli uffici giudiziari. Non vi ha mai pensato, sia perchè crede di non averne diritto, sia perchè queste riforme non vanno considerate dal punto di vista delle economie. Quella delle economie sarebbe una considerazione meschina, che sfigurerebbe la funzione della magistratura.

La politica ecclesiastica

Rispondendo all'on. Lombardi, il Ministro guardasigilli dice:

— Nulla ho da dire alla Camera circa la questione trattata dall'on. Lombardi, che non sia confermato dalla linea di condotta che l'Italia con incrollabile decisione ha seguita dal 1870 ad oggi.

L'on. Lombardi ha citato un brano del mio discorso di Palermo che si riferiva alla legge delle guarentigie. Quando io alludevo a quella legge, altro non intesi che di riconoscere per tal modo e vieppiù confermare quel carattere che il Governo — dico il Governo genericamente e non questo o quel Governo — dal 1870 ad oggi ha dato alla legge delle guarentigie; il carattere cioè di un documento obbiettivo. (Approvazioni).

Così io ho dichiarato che dato il momento eccezionale che l'Italia e il mondo attraversano, qualche lacuna di diritto obbiettivo concernente qualche particolare legislativo si è rivelata, e si colmerà con criteri interpretativi tratti dal documento stesso.

Questo documento non ha e non può avere nulla di carattere contrattuale; si tratta soltanto di un diritto obbiettivo. Noi perciò non abbiamo da aspirare alla gratitudine dei vari pontefici che si succedono al governo della Chiesa. (Vive approvazioni). Si tratta di un diritto obbiettivo che noi avevamo il dovere di rispettare e abbiamo rispettato. (Vive approvazioni).

Quanto alla questione degli ambasciatori accreditati presso il Pontefice che è stata da qualcuno accennata, è utile affermare ben chiaro che essi si sono allontanati di loro libera volontà. Se essi hanno dovuto andarsene per poi far credere che se ne erano dovuti andare, questa è cosa che riguarda loro.

L'essenziale è che essi se ne sono andati di loro libera volontà, perchè qui vi era poco da fare. (Vive approvazioni).

La politica ecclesiastica dell'Italia dal 1870 ad oggi ha seguito una linea costante immutabile, da Stanislao Mancini a Zanardelli. E ciò rimane per l'Italia la grande affermazione di dignità e di civiltà, specialmente quando si consideri che la storia del papato che pure ha attraversato nel passato periodi scabrosi per la sua indipendenza, ha potuto nella più terribile procella che il mondo abbia attraversato, dare eminente esempio di libertà per quella istituzione, tanto da raccogliere in una delle maggiori basiliche della cristianità vescovi e cardinali dei paesi in guerra per pregare, con mirabile esempio di civiltà, per i caduti nostri come dei nostri nemici. (Vive approvazioni).

Noi vorremmo che tutti gli Stati combattenti potessero dire lo stesso di ciò che noi possiamo dire per i rappresentanti del papato.

(Un applauso caloroso e prolungato accoglie le ultime dichiarazioni dell'on. Orlando. All'ovazione partecipano anche le tribune. Moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'oratore.

Mentre i deputati vanno a stringere la mano all'on. Orlando, entrano nell'aula i socialisti che hanno finita la loro riunione.

Gli on. Beltrami e Modigliani osservano ironicamente: — Ma questa è una dimostrazione contro Salandra! A Salandra non andavate a stringere la mano!)

La tutela dei figli dei caduti in guerra

L'on. ORLANDO domanda quindi nuovamente la parola per riparare a una omissione e per rispondere all'on. Peano il quale ha parlato dell'istituto della tutela per i figli dei caduti in guerra. Dice che occorre che la patria assolva un dovere di pietà e di giustizia a beneficio dei caduti in guerra. E il Governo si propone di studiare e di risolvere nel miglior modo l'importante problema sollevato dall'on. Peano.

Gli articoli

Chiusa la discussione generale, si passa alla discussione dei capitoli.

Parlano gli on. Micheli e Cavagnari, facendo alcune osservazioni circa l'applicazione della nuova legge sul notariato. Risponde il ministro on. Orlando, prendendo atto volentieri delle loro raccomandazioni, ma osservando non potersi ora apportare modificazioni ad una legge approvata di recente, che non ha ancora avuto il necessario periodo di applicazione, e da formarsi

un contributo di esperienza per le eventuali riforme.

Tutti i capitoli del bilancio sono approvati.

La proprietà artistica e letteraria fra l'Italia e la Germania

L'on. Ciccotti ha presentato un'interpellanza ai ministri degli esteri e dell'agricoltura industria commercio « per sapere se non credano opportuno denunciare, a termini del relativo articolo 8, la convenzione 9 novembre 1908 per la protezione della proprietà letteraria e artistica fra Italia e la Germania, approvato con decreto 2 novembre 1908 ».

Una mozione sull'uccisione di miss Edith Cavell

L'on. Altobelli ha presentato una mozione sulla uccisione di miss Cawel; chiede al Governo che sia fissata al più presto per lo svolgimento.

SALANDRA. Domanderò al presid. della Camera che quella mozione sia fissata subito dopo la discussione dell'esercizio provvisorio...

ALTOBELLI. Ma ciò vuol dire non discuterla più! Dopo verranno le vacanze! E' perfettamente inutile rimandare lo svolgimento della mozione, quando il trascorrere del tempo fa perdere ad essa l'attualità. Del resto lo svolgimento della mozione occuperà pochi minuti...

SALANDRA. Nessuno può dire ora quanto durerà quella discussione.

PRESIDENTE. A tenore del regolamento le mozioni debbono discutersi come le leggi.

SALANDRA. Il Governo chiede che domani si faccia l'esposizione finanziaria, per la quale il collega on. Carcano è già pronto. Subito dopo, si inizierà la discussione sull'esercizio provvisorio. Esaurita questa discussione, si vedrà se potrà fissarsi lo volgimento della mozione Altobelli.

MARCORA. Che cosa osserva lei, on. Altobelli?

ALTOBELLI. Che vuole che osservi? Non posso dir nulla! (Ilarità).

Sull'allocuzione del Papa

Lo stesso on. ALTOBELLI soggiunge:

— Ho presentato una interrogazione che si riferisce ad un avvenimento grave, di attualità, sull'allocuzione del Pontefice in una parte che non è stata dal Governo nè rettificata nè confutata. Chiedo se il Governo intende rispondere domani...

MARCORA. Spetta al Governo dichiarare se accetta o meno di rispondere ad una interrogazione. Devo dichiararlo di sua iniziativa.

ALTOBELLI. E' una disdetta, la mia! (Ilarità).

ORLANDO. Il Governo deve avere iniziativa di accettare o meno di rispondere alle interrogazioni. Quanto a quella dell'on. Altobelli, ne ignoro il contenuto e desidero anzi di non conoscerlo, per conservare meglio la mia serenità nel giudicarne (Ilarità).

ALTOBELLI. Se volete sfuggire a certe questioni vitali, ditelo francamente.

MARCORA. Il regolamento dispone che la facoltà di decidere se una interrogazione debba essere svolta o meno, spetta al Governo.

Un'interrogazione dell'on. Treves

L'on. TREVES dice di avere presentato una interrogazione che si riferisce all'argomento di un'altra interrogazione di altro deputato che si svolgerà probabilmente domani. Chiede che anche la sua interrogazione si svolga simultaneamente.

SALANDRA. Ciò è conforme — credo — alle consuetudini della Camera...

MARCORA. A dir vero il regolamento dispone altrimenti. (Ilarità).

La seduta è tolta alle 18.15.

Note alla seduta

Camera stanca, anche oggi, fin quasi alla fine della seduta. Non si credeva che oggi avrebbe parlato il Ministro Guardasigilli. Quando l'on. Orlando si è levato a parlare, i deputati socialisti erano ancòra nella loro riunione di gruppo. Molti altri deputati avevano disertato l'aula per i corridoi. Ad eccezione dell'on. Lombardi, che, crudamente, aveva toccato la quistione politica della quale a tutti premeva, e dell'on. Luciani, relatore, che sull'argomento era ritornato, con brevi parole, la discussione del bilancio di Grazia e Giustizia si svolgeva su quistioni speciali, fra scarsa attenzione della scarsa assemblea.

Nè è da credersi che, a Montecitorio, si tendesse ad attribuire una portata molto grande all'allocuzione pontificia e alla protesta in essa formulata. Se si attendeva, e si desiderava, una parola in proposito del Governo, era più che altro perchè era comune convincimento che, a un documento quale quello della S. Sede, indirizzato al mondo civile, in un momento come questo e dopo taluni obliqui tentativi nemici di agitare ancòra davanti all'Italia in guerra lo spettro della quistione romana, non fosse sufficiente risposta la Nota diffusa iersera dalla « Stefani » e il concorde, moderato ma saldo atteggiamento di tutta la stampa italiana.

Così l'aula si è popolata rapidamente, a misura che l'on. Orlando svolgeva il suo discorso che, com'è costume di questo oratore dall'eloquenza classica, da un caldo esordio improntato a commozione patriottica per il magnifico esempio che la Magistratura offre nell'Italia in guerra, passava, ampio e chiaro, alla discussione, per via di sintesi, dei temi trattati dai deputati che del bilancio di Grazia e Giustizia si erano occupati — e volgeva alla alta conclusione, che è veramente quella che l'Assemblea attendeva.

La risposta, serena e netta, formulata dal Guardasigilli alle doglianze espresse ieri, da un documento pontificio, contro la legge delle Guarentigie, ascoltata con intensa attenzione dall'Assemblea, è stata salutata da generali insistenti applausi, ai quali si sono associate le tribune. Intorno all'on. Orlando una folla di deputati si è raccolta per stringergli la mano. Anche dei deputati di parte cattolica andarono a congratularsi col Ministro della Grazia e Giustizia. I socialisti, che ritornavano dal loro convegno, ostentarono anche questa volta di astenersi da questa dimostrazione.

Non comprendiamo il perchè. La dimostrazione imponente all'on. Orlando era una dimostrazione italiana a chi, con limpida arte e con chiara dottrina, aveva energicamente riaffermato dal Parlamento d'Italia il pensiero italiano sulla quistione delle relazioni fra lo Stato e la Chiesa. E più ancora: aveva, all'infuori di ogni considerazione d'uomini o di parti che si siano succeduti al Governo, rivendicato al nostro paese « la gloria » — e di gloria si tratta — di avere dimostrato al mondo civile dal 1870 ad oggi, ininterrottamente, che quanto con la Legge delle Guarentigie la terza Italia ha dichiarato, con l'applicazione scrupolosa della Legge stessa la terza Italia ha saputo realizzare, per continue e talvolta insidiose che fossero le difficoltà interne e d'oltre confine.

L'impressione sollevata dalle dichiarazioni dell'on. Orlando e il plauso fervidissimo dell'Assemblea alle sue inspirate parole sono una prova di più del consenso di questa Camera, in questa grande ora della nostra storia, nel volere, in ogni occasione, dichiarate fermamente ed altamente le ragioni della Patria e i suoi diritti e la sua volontà. La Camera sente di attraversare un'ora eccezionale: sembra che si assenti e si intorpidisca se le si pongono davanti quistioni particolari e temi ristretti. Vibra e si appassiona appena le grandi quistioni nazionali vengono, sapientemente, agitate avanti a lei.

L'esercizio provvisorio e la relazione dell'on. Agugila

Oggi la Giunta Generale del Bilancio si è adunata dalle ore 15 in poi.

Essa ha nominato vice-presidente l'on. Girardini, con voti 18 su 20 votanti.

Ha inoltre approvato la relazione del Presidente on. Agugila sulla proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio 1915-1916.

Nella relazione è ricordato l'entusiasmo col quale la nazione italiana si mosse alla guerra, nonchè la legge dei pieni poteri approvata dal Parlamento.

Il Governo — dice la relazione — usò della facoltà a lui concessa, ed ora è a voi dinanzi per ottenere la sanzione del suo operato per la parte finanziaria. In tre modi esso usò questa facoltà: in uno, mantenendo in vigore riforme tributarie alle quali si era dato un termine fisso scadente, con l'altro aggiungendo nuovi ritocchi, e col terzo introducendo importanti economie. L'Italia sostiene con animo virile gli aggravamenti fiscali.

Viene poi esaminato il provvedimento contenuto nell'art. 1.o del disegno di legge, di questo tenore: « Le disposizioni della legge 22 maggio 1915 n. 671, concernenti l'esercizio provvisorio dei bilanci per l'anno finanziario 1915-1916, continueranno ad avere effetto anche nel secondo semestre dell'anno stesso, fino a quando i singoli stati di previsione della spesa e dell'entrata non siano stati approvati per legge ».

Il secondo articolo così dispone: « E' convertito in legge il decreto 14 novembre 1915 N. 1656 col quale viene prorogata, a tutto l'esercizio finanziario 1916-17, l'efficacia delle disposizioni tributarie contenute nelle leggi 16 e 20 dicembre 1914 n. 1354 e 1364 ».

Anche di questo secondo articolo è data giustificazione nella relazione.

L'articolo 3.o è così formulato: « Avranno effetto per gli esercizi finanziarii 1915-16 e 1916-17 tutti i provvedimenti tributari emanati, in base alla legge 22 maggio 1915 n. 671, coi decreti reali 15 settembre 1915, n. 1373; 12 ottobre 1915, n. 1510, e 21 novembre 1915, n. 1643 ».

Egualmente è mantenuto dalla commissione il testo dell'articolo è presentato dal Governo del tenore seguente: « E' convertito in legge il decreto 18 novembre 1915 n. 1625, riguardante economie da introdursi nelle spese delle varie amministrazioni dello Stato ».

La discussione si è aggirata invece sull'art. 5 presentato dal Governo nel testo seguente: « Fino a nuova disposizione è prorogato il corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, di che all'art. 9 del testo unico delle leggi sugli Istituti di emissione, approvato con regio decreto 28 aprile 1910, n. 204 ». La Giunta del Bilancio ritiene non necessaria la formula « fino a nuova disposizione », giacchè non vi è alcuna ragione per agire diversamente di come si è fatto finora per tanto tempo; nè sembra prudente. Piuttosto — dice la relazione — in vista dell'attuale stato anormale di cose, che ha tanta influenza sulla circolazione monetaria, è il caso di concedere una proroga di un biennio, anzichè di un anno. E in questo senso, d'accordo con il Ministro proponente, che ha accettato, la Giunta propone di modificare l'articolo corrispondente.

La relazione dell'on. Agugila si chiude così: « Elevandoci sopra ad ogni competizione di partiti, serenamente vagliammo con animo di italiani consci del proprio dovere, momento, bisogni, opportunità, e facemmo il nostro dovere. Ora a voi. L'ora incalza, gli avvenimenti premono, l'aquila romana sulle impervie vette delle Alpi che Dio ci ha dato a salvaguardia dei nostri focolari, lotta per la sua assoluta libertà. Non ci siano divergenze, non ci sia spirito di parte; ma la concordia, la volontà e l'ardire ».

Il gruppo socialista

Alle ore 15,30 si è riunito il gruppo socialista per discutere intorno ai lavori parlamentari e particolarmente per la partecipazione del gruppo alla discussione dell'esercizio provvisorio.

Il gruppo ha incaricato l'on. Modigliani di parlare sull'esercizio provvisorio.

I deputati medici

Dopo una riunione tenuta a Montecitorio, i deputati per gli interessi medici, hanno inviato al Ministro della Guerra la seguente interrogazione:

« Per sapere se intenda equiparare, specie nelle promozioni, la posizione degli ufficiali del Corpo Sanitario, anche di complemento, a quella degli ufficiali delle altre armi.

N. De Ruggieri — R. Cotugno — L. Capitanio — Lombardi — Rubilli. »

Tasse di successione per i morti in guerra

L'on. Cimorelli aveva presentata la seguente interrogazione:

« Al Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno ed al Ministro delle Finanze per sapere se intendano provvedere con i pieni poteri alla soppressione delle tasse di successione per i morti nella guerra o per effetto delle ferite riportate in guerra, almeno per la linea discendentale e pei genitori ».

Il Sottosegretario dell'Interno, on. Celesia ha dato la seguente risposta scritta:

« La richiesta dell'on. interrogante ha già formato oggetto di studio da parte dei Ministri delle Finanze, della Guerra, della Grazia e Giustizia e del Tesoro; e fu demandato al Ministero della Guerra di concretare, d'accordo con il Ministro del Tesoro, i provvedimenti legislativi del caso, di cui il Governo riconosce la doverosa opportunità ».

Per il porto di Genova

Con decreto luogotenenziale in data del 5 corrente, sopra proposta dei Ministri dei Lavori Pubblici, di Marina e dell'Agricoltura, è stato costituito temporaneamente presso il Consorzio autonomo del Porto di Genova un Comitato speciale con incarico di pronunciarsi sulle richieste presentate dalle autorità militari e civili, per accosti privilegiati e scarico di piroscafi e per assegni speciali dei carri ferroviari.

Il detto Comitato è composto del Presidente del Consorzio, da un ufficiale superiore dell'esercito, delegato del Ministero della Guerra, e da un funzionario delegato dal Ministero dell'Interno.

Le decisioni del Comitato sono inappellabili.

Il Consiglio di guerra degli Alleati presieduto da Joffre

PARIGI, 6. (Ritardato).

Il primo consiglio militare di guerra degli Alleati è stato tenuto stamane sotto la presidenza del generale Joffre. Vi assistevano il generale Porro, sotto capo dello Stato maggiore italiano, il generale Gilinski, ex-capo dello Stato Maggiore generale russo e il colonnello Stefanovic, rappresentante la Serbia.

Anche l'Inghilterra e il Belgio erano rappresentati.

* * *

PARIGI, 7.

Il Consiglio di guerra degli Alleati rappresenta la prima applicazione dei Consigli che la stampa italiana ha invocato insistentemente da tanti mesi.

Presiedeva il generalissimo Joffre ed erano presenti i rappresentanti di tutte le Potenze dell'Intesa. Non si sa precisamente chi rappresentasse l'Inghilterra, alcuni asseriscono Kitchener, altri invece French. L'Italia come è noto era rappresentata dal generale Porro, la Russia dal generale Gilinski, ex-capo dello Stato Maggiore generale russo, e la Serbia dal colonnello Stefanovic. Naturalmente nulla è trapelato circa i risultati della discussione, ma quanto ai problemi esaminati è facile invece indovinarli, quelli cioè legati alla attuale situazione balcanica.

Il « Temps » a proposito di questa riunione scrive:

« Qualunque sia la conclusione di questi capi, è certo che essi avranno in vista le misure sufficienti per impedire che i successi attuali del nemico nei Balcani gli procurino mezzi per trarne partito per consolidare la sua fronte principale. Si può ritenere anche che questa conversazione non dimenticherà che uno degli scopi della guerra è la restaurazione dell'integrità territoriale della Serbia e la liberazione delle razze oppresse. I Serbi possono avere fiducia negli Alleati, la loro risurrezione coronerà la fine del loro doloroso calvario.

Il generale Porro

Il generale Porro nella sua permanenza a Parigi, profitta delle ore che gli sono concesse dalla Conferenza militare, per occuparsi attivamente al coordinamento dei servizi bellici fra l'Italia, la Francia e gli altri alleati. Egli ha continuamente conferenze con ufficiali francesi ed italiani, che erano già qui a Parigi con missioni speciali.

Oggi, fatta colazione per tempissimo, ha avuto luogo la partenza per la riunione del Consiglio degli alleati. Le automobili dello Stato Maggiore francese si sono recate a prendere il generale Porro, il colonnello Albrizi, il colonnello Di Breganze nostro addetto militare a Parigi e il tenente Sormani. Li accompagnavano i tenenti De La Roche, Vernet deputato al Parlamento addetto dal Ministero della guerra francese alla nostra Ambasciata e il colonnello Gondrecourt addetto militare francese a Roma. Il generale Porro aveva appuntato sulla tenuta da campagna, la placca di grande ufficiale della Legion d'onore col nastro fiammeggiante. I nostri ufficiali erano oggetto di viva curiosità da parte dei passanti mattutini. Alle 7,30 aveva luogo la partenza. Porro ha partecipato alle conferenze con gli altri rappresentanti degli eserciti alleati e insieme a loro ha fatto colazione ospite di Joffre.

Nel pomeriggio ha fatto ritorno e poco dopo ha ricevuto la visita dell'on. Tittoni col quale ha avuto un lungo colloquio.

Gli accordi anglo-francesi per la cooperazione militare

LONDRA, 7.

Alla Camera dei Comuni, il primo ministro Asquith, rispondendo ad una interrogazione su la cooperazione militare anglo-francese, dichiara che gli accordi con la Francia per una più stretta cooperazione militare sono state stabilite. Analoghe disposizioni di cooperazione vi sono con gli altri Alleati. Non sarebbe nel pubblico interesse comunicare ora questi accordi, poichè ciò potrebbe servire al nemico.

L'impressione in Germania

Un "colpo„ in preparazione

PARIGI, 7.

E' chiaro che il Consiglio di guerra della Quadruplice e le decisioni che stanno maturando in quell'alto consesso formano oggetto dei più vivi commenti in questi circoli politici e militari.

Stimo inutile e anzi inopportuno riferirvi le voci di vario genere che corrono qui. Ma, se non altro a titolo di cronaca, posso fornirvi talune indicazioni che meritano di essere considerate con attenzione, poichè sono di buona fonte.

Tutto lascia prevedere che in Germania si segue con inquietudine questo Consiglio di guerra di Parigi. Si è infatti riusciti, da parte della Quadruplice a eliminare la massima debolezza della Quadruplice: la mancanza di unità. E' logico che ne debba risultare un'azione concorde, cioè sommamente pericolosa per il nemico, il quale sa bene di avere ormai tutto da temere, se gli Alleati agiscono insieme.

Ora sembra che si possa ritenere fondato che i Tedeschi, secondo il loro metodo consueto, si preparino a tentare di prevenire l'azione della Quadruplice sferrando di sorpresa qualche grande « colpo » destinato a scompaginare i piani del Consiglio di guerra della Quadruplice.

Non da oggi voi siete informati, da fonte inglese, che i Tedeschi provvedono alacremente a rinforzare le loro linee al fronte occidentale. Dalla Svizzera queste informazioni sono quotidianamente confermate. La chiusura della frontiera svizzera, dichiarata il 23 novembre scorso, era di per sè stessa sintomatica. Ma, da allora, attraverso i confini chiusi, sono trapelate notizie sicure di vasti movimenti di truppe tedesche. Dirette nel Belgio? O concentrate in Tirolo per disporne a seconda delle opportunità? Intanto si afferma che, nel prossimo gennaio, i Tedeschi tenteranno una violenta offensiva sul fronte franco-inglese, salvo, se l'iniziativa fallisse, proporre formalmente e non, come fino ad oggi per vie traverse, la pace.

D'altra parte, da fonti russe solitamente bene informate, si ha notizia di spostamenti di truppe al fronte orientale. I Tedeschi starebbero concentrando forze ingenti sul punto centrale del lunghissimo fronte che va dal Baltico alla Bessarabia. Sarebbe loro intenzione di approfittare del fatto che i Russi hanno concentrato circa trecento mila uomini verso il Mar Nero, per tentare di spezzare le linee russe con l'obbiettivo di riprendere la marcia su Pietrogrado, su Mosca.

Infine, secondo una terza corrente, i Tedeschi, invece, malgrado le proteste austriache, ormai si disinteresserebbero della Macedonia, affidandone la difesa ai Bulgari e, con la maggiore rapidità possibile, convergerebbero tutte le forze impiegate in Balcania su Costantinopoli per tentare subito l'impresa egiziana. Tuttociò, in ogni modo, va preso con riserva assoluta ed è bene tener conto di due circostanze.

La prima è che i Tedeschi hanno tutto l'interesse di lanciare voci contradditorie sui loro progetti ed è noto che nell'arte del bluff sono maestri.

La seconda è che, date le condizioni interne della Germania, sia dal punto di vista delle riserve delle quali ancora dispone, che secondo calcoli attendibili non devono più superare di molto il milione di uomini, sia dal punto di vista dello spirito pubblico, che è depresso, sia infine dal punto di vista finanziario, che non è brillante, i Tedeschi possono benissimo meditare un qualche disperato va tout, ma contro qualsiasi punto essi si prefiggano di andare a cozzare, troveranno ormai la Quadruplice pronta a riceverli.

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 6.

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Durante la giornata attività di artiglieria abbastanza intensa in Artois, attorno a Loos e a Souchez, nonchè tra la Somme e l'Oise, ove le nostre batterie hanno colpito un convoglio a Fay ed hanno preso sotto il loro fuoco truppe che si dislocavano sulle retrovie presso Hattencourt e Laucourt. Cannoneggiamento, pure assai sostenuto, in Champagne dalla regione di Souplet fino a Massiges e, in Argonne, alla Haute Chevauchée.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 6.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Le nostre batterie hanno eseguito ripetutamente efficacissimi tiri contro gruppi di soldati tedeschi, specialmente verso Schoorbacke e verso Woumen. L'artiglieria tedesca ha mostrato qualche attività nel pomeriggio; l'abbiamo controbattuta con successo.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 6.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Combattimenti di artiglieria, mine e granate a mano in vari punti della fronte. Durante un combattimento aereo nella regione di Bapaume due aeroplani inglesi sono stati abbattuti e coloro che li montavano sono rimasti uccisi.

In Russia

Il comunicato tedesco

BASILEA, 6.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

All'alba di ieri un attacco russo a sud-ovest del lago di Rabit (ovest di Riga) fallì con perdite dinanzi alle nostre linee. Un aeroplano tedesco, colpito dall'artiglieria russa che tirava dal mare, è stato raccolto con coloro che lo montavano presso Markgraon sulla costa della Curlandia.

Nei Dardanelli

Sottomarini inglesi nel Mar di Marmara

LONDRA, 7.

Un comunicato ufficiale dice:

Ai Dardanelli, un sottomarino britannico nel mare di Marmara, ha danneggiato il 2 corrente, un treno sulla linea di Ismid. Il 3 corrente ha silurato ed affondato la controtorpediniera turca Yarhisser all'entrata del golfo di Ismid. Ha raccolto e trasbordato su un veliero due ufficiali e quaranta uomini della controperdiniera Yarhissar.

Il 4 corrente ha cannoneggiato e affondato un piroscafo con approvviggionamenti stassante tremila tonnellate, al largo di Panderma, e ha distrutto quattro velieri trasportanti rifornimenti.

Combattimento a Doiran-Ghevgeli fra Bulgari ed Alleati

ATENE, 7.

Si ha notizia di importanti combattimenti che hanno avuto luogo in questi ultimi giorni tra i franco-inglesi e i bulgari nel settore di Valandovo-Doiran-Ghevgheli.

Gli Alleati hanno potuto impiegare la loro grossa artiglieria, mediante la quale hanno ripetutamente respinto i bulgari.

Ad Atene continuano a giungere voci confermanti che gli Alleati, dopo i combattimenti di Doiran-Ghevgheli, siano per ritirarsi in suolo greco, sulla base di Salonicco.

* * *

L'« Agenzia Stefani » comunica:

ATENE, 7.

L'« Embros » riceve da Salonicco:

Nel settore di Valandovo i Bulgari hanno operato un attacco contro gli Anglo-Francesi.

Continua il duello di artiglieria a Demir Capo e a Valandovo fra i Bulgari e la seconda divisioni francese al comando di Bailloud.

La « Patris » è informata da Salonicco che i Bulgari operano grandi concentramenti a Strumitza. I Tedeschi coopererebbero con i Bulgari. Secondo altre informazioni dopo violenti combattimenti i Bulgari occuparono Prisrend. Gli abitanti serbi e albanesi avevano abbandonato la città dopo avere distrutto gran parte dei loro beni. Queste notizie non sono confermate ufficialmente.

Secondo il « Kairi » la cavalleria germano-bulgara che era entrata a Monastir si è ritirata. L'ordine è mantenuto dalla guardia civica.

L'occupazione di Monastir

ZURIGO, 7.

Il corrispondente berlinese della « Frankfurter Zeitung » si occupa della presa di Monastir dove, come è noto, è stata issata la bandiera austriaca. Anche se non è detto, dice il corrispondente, giacchè la bandiera è stata issata, tuttavia si può ritenere senz'altro che in Germania esista la precisa intenzione di usare dei riguardi per la Grecia che guarda con un certo amore e con una certa gelosia a Monastir per ragioni di carattere nazionale.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 6.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

A sud di Sienica e a nord di Ipek distaccamenti montenegrini e serbi sono stati respinti.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 7.

Si ha da Vienna, 6: Un comunicato ufficiale dice:

Le nostre truppe hanno avanzato ora anche ad ovest e a sud-est di Novi Bazar e lungo la strada da Mitrovitza ad Ipek, su territorio montenegrino. Nella regione rocciosa di Pestera le truppe di avanguardia montenegrine sono state respinte sulle posizioni principali. Ad est di Ipek abbiamo pure respinto la retroguardia nemica e le nostre pattuglie si sono avvicinate ad Ipek.

Bagdad è il miraggio tedesco

Von der Goltz comandante in Mesopotamia

BELLINZONA, 7.

Il « Journal de Genève » ha per via indiretta da Costantinopoli:

Sono arrivati a Costantinopoli attraverso la Bulgaria 2500 vagoni di materiale da guerra. I tedeschi vogliono far compiere un grande sforzo ai turchi in Mesopotamia. Queste operazioni dovrebbero essere legate agli avvenimenti che si preparano in Persia.

Il servizio viaggiatori è arrestato sulla ferrovia dell'Anatolia dove non si può circolare che una volta alla settimana. Tutti gli altri giorni servono al trasporto di materiale da guerra e delle truppe.

Il maresciallo Von der Goltz ha preso il comando delle truppe in Mesopotamia. I turchi ed i tedeschi temono uno sbarco inglese ad Adana: se gli inglesi potessero occupare il Monte Taurus, contro il quale, non essendo finito il tunnel progettato, la linea si arresta, il còmpito di Von der Goltz diverrebbe estremamente difficile.

Quantunque si parli della campagna contro l'Egitto — aggiunge l'informatore del « Journal de Genève » — non è impossibile che i tedeschi dirigano le loro principali operazioni, durante l'inverno, per Bagdad, verso il Golfo Persico.

Dopo la battaglia presso Bagdad

Per riprendere la marcia avanti

LONDRA, 7.

Il rovescio subito dagli inglesi in Mesopotamia è accolto con calma sebbene qualche giornale invochi l'immediato invio di rinforzi per consentire al generale Nixon la ripresa della marcia su Bagdad. La superiorità numerica dei turchi consentirà loro di iniziare un movimento aggirante e bisogna perciò prevedere la ripresa della ritirata da Kut el Amara.

Il critico militare della « Morning Post » nota che in Mesopotamia come nei Dardanelli gli inglesi sono in grado di constatare il risultato dell'organizzazione. La preparazione tedesca dell'armata turca odierna non è più quella della guerra balcanica. I risultati dovuti alla organizzazione tedesca sono superiori all'aspettativa perchè i turchi impegnati ora su tre fronti, a Gallipoli, nel Caucaso, in Mesopotamia, nonostante le gravi perdite, sono in grado di distaccare truppe in Albania e di inviare rinforzi sul Tigri oltre a mantenere delle forze alla frontiera siriaca.

Il « Times » ritiene che sebbene i rinforzi non debbano essere molto distanti, pure il pubblico non deve attendersi la pronta ripresa dell'offensiva su Bagdad. Il giornale dice di non avere mai approvato la spedizione per la conquista della città, sembrandogli più utile che gli inglesi si contentassero di assicurarsi il bacino del Tigri: e di stabilirsi fermamente nelle forti posizioni naturali trincerate di Kut el Amara, invece di spingersi verso una città aperta e senza difese naturali. Bagdad è difficilissima a difendersi e sembra ben munita di truppe turche.

Qualche giornale comincia ad osservare che gli inglesi si sono impegnati in troppe campagne per potere avere ovunque la necessaria superiorità numerica e si disegna la tendenza verso una maggiore concentrazione delle forze, anzi qualche giornale coll « Daily Mail » comincia a sostenere il concetto, che si crede favorito da alcuni circoli militari, di concentrare le massime forze nella difesa della frontiera dell'Egitto e del Canale di Suez e poi in Francia.

Dimostrazioni a Berlino e Francoforte pro pace

ZURIGO, 6.

Il « Volksrech » è informato da Berlino di una imponente dimostrazione in favore della pace avvenuta nella capitale tedesca in occasione della riconvocazione del Parlamento.

Alla dimostrazione del 21 novembre è seguita il 30 novembre, giorno della riapertura del Reichstag, una nuova e più importante manifestazione.

Di sera, dopo le otto, migliaia e migliaia di operai e di operaie provenienti da tutti i quartieri della città, si trovarono riuniti nell'Unter den Linden. La polizia aveva mobilitato tutte le sue riserve. L'intiero quartiere fra il Castello imperiale e il Reichstag, alla stazione di Friedrichstrasse e alla Leipzigerstrasse era vigilato.

Giunta la manifestazione al suo punto culminante, le molte migliaia di dimostranti intonarono la Marsigliese e l'Internazionale, a cui si mescolavano le grida di « Vogliamo la pace! Vogliamo la pace! »

La popolazione si era precipitata stupefatta alle finestre e sulle soglie dei grandi caffè; frattanto i poliziotti, con le sciabole sguainate, cercavano di respingere la folla.

Le numerose mogli di soldati in guerra, molte delle quali in abito nero, che partecipavano al corteo, non si lasciarono intimorire, sicchè la polizia eseguì una serie di arresti.

A Francoforte si ebbe pure un'imponente dimostrazione popolare a favore della pace. La polizia intervenne.

La classe 1917 chiamata in Russia

PIETROGRADO, 6.

Un « ukase » imperiale ordina pel 1916 la chiamata alle armi della classe del 1917.

Gl'impegni dell'Italia a Londra e l'opinione pubblica inglese

LONDRA, 7.

Il *Daily Telegraph* scrive sulla firma dell'Italia al Patto di Londra, il seguente commento:

« Dai sintomi, pare che i sovrani di questo o di quel piccolo Stato credano che gli Alleati debbano perdere. Possiamo consolarci con la riflessione che sono a Roma giudici migliori ».

Il giornale rileva che nulla è più significante nel campo diplomatico del fatto che l'Italia abbia deciso in questo periodo di guerra di assumere obblighi che la impegnino tanto, mentre finora non aveva assunti legami e restava libera di ritirarsi dal conflitto quando lo avesse giudicato conveniente. Non solo, ma sceglie proprio, nota il giornale, il momento in cui gli Alleati hanno subito quelle perdite che paiono così impressionanti. E la deliberazione del Governo è confermata dall'imponente voto della Camera italiana. *La morale non è oscura.*

I figli dott. GIACOMO, MARIA e ELOISA col marito cap. GUALTIERO SARFATTI, il genero cav. CAMILLO BONDI coi figli PAOLINA e ROBERTO, partecipano col più profondo dolore la morte della loro adorata madre, suocera e ava

PAOLINA LEVI VED. LEVI

avvenuta improvvisamente il 6 Dicembre a ore 22.

Il trasporto funebre avrà luogo mercoledì 8 Dicembre a ore 10 ant. muovendo dall'abitazione dell'estinta, Piazza dell'Indipendenza 15.

Non si mandano partecipazioni personali.

Firenze, 7 Dicembre 1915.

La nuova Bibbia
dei pangermanisti

ZURIGO, dicembre.

Ebbi la fortuna, parecchi anni or sono, di fare una lunga visita a Björnstjerne Björnson. Fu nella sua villa di Aulestad, in mezzo alla grandiosa campagna norvegese; ed era allora uno dei periodi di massima attività politica per quel grande poeta. Giusto il giorno prima aveva tenuto un gran discorso a Cristiania. Ma, come al solito, tra un giro e l'altro di propaganda, cercava ristoro nella letteratura.

« Lei arriva in buon punto — mi disse subito, dopo i primi saluti — stavo leggendo il nuovo libro di Chamberlain (allora era recente) su « I fondamenti del secolo XIX ». E' tedesco tutto quel che è bello, tutto quel che è nobile. Non c'è grandezza fuor del germanesimo. Che ne dice, eh! ».

E Björnson era un ammiratore dell'anima germanica. Ma a quella sua domanda non mi lasciò neppure tempo di rispondere. Si eresse in tutta la sua bella ed alta persona, si posò la mano sull'ampia fronte, circondata di nivei capelli, ed esclamò: « Quanta dottrina in quest'uomo, ma quante ridicolaggini (proprio così, in italiano) in questo suo libro! ». E scoppiò in un'allegra, fresca, sonora risata.

Non risero e non ridono, invece, altri poeti, altri dotti, e artisti e scienziati e uomini politici, in Germania e fuori di essa; le « Grundlagen des XIX Jahrhunderts » di Stewart Chamberlain son diventate la bibbia dei pangermanisti. Gobineau, Chamberlain, Woltmann: ecco la loro nuova Trinità. Fuori del germanesimo non vi è nulla di bello, fuori della razza germanica non vi è nulla di grande. Dante? Un tedesco. Buonarroti? Il suo nome era Bohnrodt. Leonardo da Vinci? Winck, bisognerebbe dire. E tedeschi erano Balzac e Voltaire, e il nome vero di Rousseau era Rothkopf...

E meno male si fossero limitati a siffatti stiracchiamenti di nomi, a simile ideale etnico. Ma da quelli doveva scaturire la prova della superiorità della razza germanica: da questo ideale doveva venir derivato il diritto della Germania all'egemonia universale. Si comincia con lo « annettere » nomi, e si finisce con voler annettere nazioni. Si comincia con l'affermazione teoretica della superiorità della razza, ma si finisce col pretendere poi l'egemonia politica. E chi non ci crede, non ha che a leggere gli « Scritti di guerra » di Chamberlain, la nuova bibbia, che egli offrì ai pangermanisti, e che essi adorarono subito con devozione. Il grande volume scientifico sui « Fondamenti del secolo XIX » doveva essere il Vangelo dei pangermanisti in tempo di pace: questo piccolo volume politico deve essere il loro Vangelo di guerra.

E proprio un inglese doveva scriverlo! Perchè, Houston Stewart Chamberlain è un inglese puro sangue. Da gran tempo, è vero, soggiorna all'estero. Fu in Francia, poi a Vienna, poi in Germania; e da 30 anni abita in paesi tedeschi. Sposò anche una tedesca, la figlia di Riccardo Wagner; e da molti anni abita a Bayreuth. Ma è rimasto sempre inglese. E come è rimasto! Quando, l'anno scorso, avanti lo scoppio della guerra, venne imposta in Germania la tassa per gli armamenti, egli si ribellò, si rifiutò di pagarla, protestando ch'e era uno straniero, facendo valere i suoi diritti di suddito britannico. Questo si chiama essere un buono, un fiero inglese! Sembra però, solo in fatto di tasse. Pel resto, credo che, in mezzo all'odio, che insegnava persino ai bambini delle scuole tedesche l'invocazione « Dio punisca l'Inghilterra », non si sia mai stampato nulla di così tremendamente grave contro gli inglesi come questo libro d'un inglese.

Un rinnegato, dunque? Lasciamo questo tema. Chamberlain può sempre rispondere che, per gli spiriti superiori, vi è qualcosa che sta ancora al di sopra della patria. « *Amicus Plato, sed magis amica veritas* ». Il diritto, la verità sopra tutto, *über alles*. Il male è però che questo inglese vuole mettere *Deutschland über alles*. Lo vuole, più audacemente dei tedeschi stessi. Con uno sciovinismo, che gli può essere invidiato dal più scalmanato nazionalista germanico, e che gli ottenebra addirittura i sensi.

« Oscar Wilde scrisse, una volta, un articolo intorno a *L'arte del mentire*: i suoi connazionali sono andati ben avanti in questa arte ». Così si legge subito nella prima pagina; e per essere uno scrittore inglese non c'è male. Ma poco dopo continua: « Negli ultimi 43 anni non ha vissuto in Germania una sola persona, che volesse la guerra, neppure una. Chi sostiene il contrario, mentisce: sia scientemente, sia inscientemente ». E qui... qui verrebbe voglia di discorrere un tantino intorno alla menzogna, sia essa consapevole, sia inconsapevole.

Lo scritto del Chamberlain è diviso in cinque capitoli, il primo dei quali è dedicato alla « Deutsche Friedensliebe », allo amore dei tedeschi per la pace. E' vero; chi conosce bene la Germania sa che il suo popolo non voleva la guerra. Nemmeno il Kaiser la voleva: nel suo misticismo, avrebbe preferito passare ai posteri col titolo di « Guglielmo il Pacifico », sebbene ogni suo discorso fosse come uno squillo di fanfara. E dev'essere vero che egli ha pianto, quando firmava il decreto di mobilitazione. Ma, che non vi fosse in Germania chi voleva la guerra! Che sia una « menzogna l'affermare che c'era un partito della guerra »! E il Kronprinz, che ostentativamente batteva le mani in pieno Reichstag durante il bellicoso discorso del guerrafondaio deputato Hildebrandt? E le furie dei nazionalisti, persino quando corse voce che all'imperatore Guglielmo II era stato aggiudicato il premio Nobel per la pace. E l'epiteto di « Guglielmo il Timido », appioppatogli dai pangermanisti, quando erano indignati per la sua politica estera? E i frequenti panegirici del figlio Kronprinz per opera di coloro che vedevano in lui, e non nel padre, il vero rappresentante del germanesimo, la loro unica speranza dell'avvenire? Dove viveva Mister, *pardon*, Herr Chamberlain, quando costoro — e non erano pochi e neppure impotenti — spiegavano la loro attività bellicosa? Faceva egli ricerche intorno alla etimologia dei nomi Vecellio e Diderot, essi pure di sangue tedesco?

« Io ho vissuto sempre ritirato, nè ho mai cercato di conoscere popolo e paese col curiosare ». Male, male; avrebbe dovuto curiosare un poco; avrebbe dovuto bazzicare, ad esempio, nei circoli nazionalisti; avrebbe dovuto girare, ascoltare; e forse quel primo capitolo sull'amor di pace dei tedeschi sarebbe riuscito meno assiomatico. Dico forse, perchè, veramente, anche gli altri capitoli, non meno di quel primo, dimostrano che questo inglese pangermanista si trova, anche lui, sotto l'incubo di certi dogmi, che rendono vano ogni esame; anche lui ha curvo il capo sotto la cappa di piombo di certi articoli di fede, che rendono inutile ogni indagine.

Egli è del novero di quei maniaci, per cui tutta la civiltà è opera tedesca, tutte le conquiste spirituali del mondo son dovute alla razza germanica. Quando non possono fare a meno di trovar qualcosa di buono anche negli altri, allora si degnano di affermare che in essi ancora trionfa sempre quella razza, prediletta dagli dei. « Sovratutto mi fa piacere il leggere in Fichte che, tra i popoli di origine germanica, egli annovera anche i francesi, gli spagnuoli, gli italiani ».

A dir vero, anche gli inglesi sono di affine razza germanica. Ma ciò non li salva dalla condanna, spietata, mortale, pronunciata contro di loro da questo loro connazionale, che non trova in essi nulla di buono. Sì, quel paese ha dato alla civiltà uno Shakespeare, e in esso vivono uomini, che, nella loro persona e nei loro libri, rappresentano forse la più perfetta cultura. Ma, e che perciò? « Voi siete una nazione di pecore! » grida loro in faccia Stewart Chamberlain. « Bari, manutengoli, ipocriti, bugiardi. Un popolo ignorante: di una ignoranza così orrenda, che il popolo tedesco non può farsene idea ».

Noi, semplici mortali, sogliamo invocare e magnificare il parlamentarismo inglese: crediamo che, senza di esso, noi forse saremmo ancora sprofondati nel dispotismo. Parlamento? domanda Chamberlain. Ma quello è un convento, o meglio, una conventicola. Libertà inglese? Ma, date le condizioni di spirito di quel popolo, non può esistere tra esso libertà alcuna. E come non vi è arte, se non nella mente e nel cuore della razza germanica, così non vi è libertà se non tedesca. « Nel corso di lotte secolari — con le armi e con lo spirito — la Germania ha conquistato questo preziosissimo fra i beni, la libertà. Questa libertà tedesca è un prodotto assolutamente originale. Nulla di simile ha conosciuto finora l'umanità. Essa sta incomparabilmente al di sopra della libertà ellenica ».

To' to chi l'avrebbe detto? Ma, una volta su questa china non è più possibile tornare indietro. L'inno germanico si contenta almeno di cantare le donne tedesche, l'amore tedesco e il vino tedesco. Chamberlain vi aggiunge anche la libertà. Poi anche la lingua. « Fra tutte le nazioni, la Germania è l'unica, che conservi oggi una cosa sacra, viva e capace di evoluzione: inescogitabile come tutto ciò che viene da Dio; il secreto da cui nasce la luce nell'uomo ». E questa cosa sacra, tu, o lettore, te lo sarai già immaginato, è la lingua tedesca: « questa lingua, la quale fra tutte le lingue viventi sta lì, unica, in una maestà, in una pienezza di vita, che esclude ogni paragone ».

Tutte le altre lingue sono state tagliate dalla vita, così come la razza germanica è la sola che abbia in sè piena vitalità. E' quindi una necessità naturale che il tedesco diventi lingua mondiale, come è una necessità ineluttabile e una benedizione celeste, per l'umanità e per la civiltà, che il popolo germanico diventi il duce degli Stati europei. Ecco il vangelo, ecco il dogma, ecco l'articolo di fede, che Chamberlain predica ai tedeschi, al mondo.

A onor del vero, bisogna riconoscere che, nella stessa Germania, furon mosse aspre critiche a questa bibbia pangermanistica di un inglese, che vilipende il suo paese. Ma il proclamatore di simile vangelo ebbe ben altra distinzione. Guglielmo II gli conferì la croce di ferro.

GUSTAVO SACERDOTE.

La commemorazione di R. Pitteri
Al Teatro Nazionale

Il Consiglio Centrale e il Comitato romano della Società Nazionale « Dante Alighieri » hanno deliberato di commemorare il poeta triestino Riccardo Pitteri, e la commemorazione, coll'intervento del ministro on. Barzilai, sarà fatta domenica prossima, 12 corrente, alle ore 10 e mezzo, nel Teatro « Nazionale », gentilmente concesso.

Presiederà il presidente del Comitato romano on. Camillo Finocchiaro-Aprile; terrà il discorso commemorativo il prof. Ercole Rivalta.

Un'opera utile:
"Le pensioni militari,,

E' annunciata la pubblicazione, per cura ed a spese del conte Giuseppe Taveggi, geniale studioso e acuto giurista, d'una Raccolta completa delle decisioni del Consiglio di Stato (IV sezione) e della Corte dei Conti (Sezioni unite) riflettente l'importantissima e complessa materia dell'avanzamento e delle pensioni militari.

Com'è noto il Taveggi è un competente della materia, come lo dimostrò la sua brillante e non ancora dimenticata campagna pel riconoscimento dei diritti di guerra dei combattenti d'Adua. Epperò l'iniziativa lodevolissima non potrà non corrispondere all'aspettativa dell'esercito che nel Taveggi per la sua opera di studioso e di avvocato ha sempre avuto e riconosciuto uno dei suoi più strenui e generosi assertori delle sue necessità e dei suoi diritti.

Lo Zar e lo Zarevitch

hanno passato in rivista l'esercito di Bessarabia nel caratteristico costume dei Cosacchi.

Affari, affari, affari...

PARIGI, dicembre.

E' un fenomeno degno di esser notato, qualche cosa di veramente impressionante, una specie di epidemia: la gente che dichiara d'essersi dedicata agli affari, ai grossi affari, agli affari colossali, aumenta ogni giorno. Coloro che fino ad alcuni mesi fa offrivano, nei caffè, nei *restaurants*, nei circoli, nelle sale degli *hôtels*, nei *foyers* dei teatri, in ferrovia, in *tram*, qualche centinaio d'aeroplani, o qualche mezzo milione di fucili, ora, visto e considerato che gli Stati belligeranti continuano a guerreggiare senza fornirsi da loro, si sono messi a trattare altri generi.

Non più armi, non più munizioni, ma viveri. Essi assicurano di poter fornire centomila capi di bestiame nelle ventiquattro ore, cinquantamila sacchi di zucchero in mezza giornata; riso, fagiuoli, ceci ed altre granaglie in quantità sconcertanti ed in mezz'ora appena. Del resto, hanno altre cose: materie esplodenti, pneumatici per automobili, giberne, cuoio, ecc. Ciò che un esercito divora, ciò che un'armata consuma, ciò che nessuna Intendenza riesce a trovare, essi lo possono procurare in pochi istanti. E' questione di spedire un telegramma.

Codesta brava gente cozza contro un'unica difficoltà: quella di trovare chi acquisti i formidabili *stocks* di mercanzia che essa propone. Ma non si scoraggia per così poco: essa mette in moto altra gente, promettendo compensi che aumentano in proporzione della gravità del compito affidato, e aspetta. Aspetta giorni e settimane, proclamando ai quattro venti che essi sono in procinto di concludere un grossissimo affare di buoi, o di riso, o di zucchero con la tale Intendenza, finchè si imbatte con qualcuno il quale le mormora all'orecchio che, giacchè è in rapporti con un'Intendenza, esso pure ha da offrire dello zucchero o del riso o dei buoi. Trattative. Condizioni del mercato. Confidenze reciproche. E — oh, meraviglia! — coloro che si sono imbattuti con l'individuo che ha fatto l'offerta scoprono che costui non ha se non offerta la stessa mercanzia che essi vorrebbero vendere. La stessa, ma duplicata di prezzo.

Poichè tutte le centinaia e le migliaia di persone che oggigiorno tentano di far degli affari, non hanno che un'unica, immediata preoccupazione: aumentare di qualche centesimo il costo di quello che vorrebbero far comperare dagli Stati, dai fornitori degli Stati o dagli amici dei fornitori degli Stati. Specialmente le signore fanno ciò: poichè, si sa, una signora, può riuscire meglio di qualunque uomo a concludere un grande affare; ma i grandi affari si concludono tanto di rado! Le signore, da un po' di tempo, fanno parte della innumerevole schiera di gente che, da per tutto, a qualunque ora, in mezzo a qualunque conversazione, gettano là una allusione ad un affare formidabile da concludere con un paese in guerra. Da principio faceva uno stranissimo effetto sentir dire da una donna elegante, con la più grande serietà: — « Io ho ottantamila buoi da cui non so come liberarmi...! »

Un giorno qualche scienziato, studiando il fenomeno degli affari, dei colossali affari, che oggi si verifica a Parigi e forse in molti altri centri, scoprirà che si trattava di un bacillo...

Il generale Gallieni e gli "embusqués,,

PARIGI, 7.

Il Ministro della Guerra, generale Gallieni, ha ordinato che da oggi sino al 30 dicembre, 97 funzionari addetti al suo Ministero come redattori, contabili, spedizionieri ed agenti subalterni, vadano a raggiungere i rispettivi corpi combattenti; essi saranno sostituiti da riformati e da mutilati nelle recenti battaglie.

I feriti tedeschi nel Belgio

PARIGI, 7.

Notizie dal Belgio recano che tutti i conventi e tutti gli edifici pubblici sono pieni di feriti tedeschi e che i conventi militari del Brabante e del Limbourg reclamano la sollecita istituzione di nuovi ospedali.

A Bruges è morta in circostanze tragiche la baronessa Warner van Cromburghe; il marito di lei, che è un alto funzionario belga, ricevette l'ordine perentorio di presentarsi subito alla Kommandantur tedesca; la baronessa, appena seppe di quest'ordine, cadde al suolo e morì immediatamente di terrore.

TEATRI ED ARTE

LE NOVITA' ALL'« ADRIANO »

"Il nostro nemico,,
di JOSE' LOPEZ PINILLOZ

Un dramma come questo dello scrittore spagnuolo José Lopez Pinillos che il pubblico dell'*Adriano* ha strepitosamente applaudito iersera sta all'arte e alla poesia drammatica come una figura scolpita in un tronco d'albero da uno scultore vagabondo pei boschi può stare ad una statua di Leonardo Bistolfi. Sul tronco d'albero un volto umano non si rivela se non nei suoi pochi tratti essenziali. Nel dramma di Lopez Pinillos le anime vivono di tratti elementari. Le passioni che soffiano su queste anime elementari sono elementari anch'esse: tutte le forze della natura si scatenano in queste anime e nelle parole convulse e frenetiche che le rivelano. Il vento, il mare, il cielo, tutto è tempesta. Questo dramma è un uragano. Porta via tutto nella furia del suo scatenamento. Porta via anche a noi la forza di discutere e di ragionare. Tempestosamente ci prende, ci stordisce, ci incalza, ci trascina. Violentemente ci porta anche ad applaudire là dove, con voci più quiete e più ordinate, ci avrebbe lasciati indifferenti, a ragionare.

In questo dramma uragano parla il cuore. Ma, signore Iddio, quale cuore tempestoso e procelloso, e selvaggiamente irragionevole! La grazia d'uno spicologo francese ha affermato che *le coeur a des raisons*. L'impeto andalusiano d'uno scrittore spagnuolo risponde che il cuore non ragiona mai e che contro le sue tempeste non ci sono nè parafulmini possibili nè, tanto meno, ombrelli capaci di resistere a tanta furia. Ora che il teatro va avanti con gente la quale, contro il sole o la pioggia improvvisi delle grandi crisi sentimentali porta sempre con sè l'*en-tout-cas* leggero del più sorridente e amabile scetticismo, veder queste anime sfidar la furia degli elementi con tanta frenesia ci fa un effetto singolare. Se il nostro sangue è allungato con l'acqua di rose della superficialità che sfiora senza toccare, guarda senza prendere, sospira senza piangere, il sangue che brucia e avvampa nel cuore di questi innamorati spagnuoli ci par che abbia densità e ardore di lava. All'esuberanza delle anime risponde, come la voce dell'orchestra al grande « a solo », l'esuberanza delle parole. I termini più espliciti e roventi, gli aggettivi più accesi, esclamazioni che sembrano ruggiti strepitano, urlano e tempestano in questo dialogo che Giulia Cassini-Rizzotto, scrittrice brillante com'è brillante attrice, ha tradotto lasciandogli tutta la sua foga torrenziale. Nè mezze luci, nè mezze tinte in questo dramma. Domina ovunque il rosso più rosso che sia mai possibile immaginare. E la luce è quella, formidabile, dei lampi: breve ed accecante.

Il nostro cuore dunque, è il nostro nemico. Ed è, aggiungeremo noi, nemico terribile se è armato così, più che l'ira di Giove, di fulmini e di saette. Più crediamo di sottrarci al suo dominio e più questo dominio ci è sopra. Più esso sembra, in un suo momentaneo silenzio, permetterci di ragionare, di transigere, d'ubbidire a più miti consigli, e più esso, d'un tratto, con la sua formidabile voce, ci comanda di agire contrariamente a quello che, nella calma del ragionamento, avevamo stabilito. Così Antonino crede una sera di poter rinunziare a Giovanna, di poterla lasciare all'amore felice di Bastiano. Ammogliato, il cuore lo tiene anni addietro verso sua cugina Giovanna. La volle, la prese, ne ebbe un figlio. Poi la vita continuò. Antonino andò lontano e corse il mondo per dimenticarla. Ma non dimenticò. E quando la rivede sposa di Bastiano, di Bastiano che ignora, che s'è preso Giovanna e il figliuolo suo credendoli l'una vittima e l'altro frutto della violenza d'un passante per una via di campagna, quando la rivede sente che il cuore non ha dimenticato, che il cuore ordina di riprenderla. Attraverso complicate vicende il cuore conduce i due uomini di fronte. Antonino troverà nella sua ragione la forza di rinunziare a Giovanna. Riandrà lontano e questa volta per sempre. Ma ecco Giovanna, folle, felice di ritrovar sano il suo sposo che credeva perduto in un duello mortale. Il cuore, pessimo consigliere, getta i due sposi tra le braccia l'uno dell'altro proprio davanti ad Antonino le cui furie amorose sono appena domate. Ma d'innanzi a quel bacio le furie risorgono e poichè non riesce a sciogliere l'orribile amplesso Antonino pianta una lama nelle spalle del rivale. Il cuore ha assassinato.

Basta questo sommario accenno alla materia del dramma — più che romanticamente complicata dal contrasto con una figura di frate diventato santo, di peccatore pentito che s'è bruciato gli occhi perchè attraverso questa via la tentazione della donna non potesse più giungere al suo cuore — basta questo accenno per dire che siamo in una ridda frenetica ed esaltata di passioni eccessive. C'è in questo dramma la stessa violenza solo d'istinti e d'impulsi che ritroviamo in certi nostri teatri dialettali. C'è anche tuttavia, in qualche scena, una più profonda umanità. La scena in cui Antonino vuol riprendere Giovanna ha gridi e tormenti che son quelli d'una *Femme et le pantin* rusticana. Qui non solo bolle il sangue, ma fremono anche i nervi. Qui le passioni si sollevano, nel dolore e nell'amore, dalla loro istintiva e irrefrenabile bestialità. In tutt'il resto la violenza rimane alla semplicità elementare del fatto di cronaca. Ma c'è, nei tre atti, oltre l'impeto che comunque trascina, anche una sapienza teatrale per cui il dramma tien sospeso, senza respiro, lo spettatore. E lo spettatore, cadendo esausto dalle atmosfere ardenti in cui la raffica l'ha sollevato, batte riconoscente le mani.

Il successo di *Il nostro padrone* è stato clamoroso. Chiamate e chiamate, unanimi, fragorose, l'hanno stabilito. Concorre ad esso l'eccellente interpretazione. Gastone Monaldi ha trovato in Antonino una delle sue più gagliarde e robuste interpretazioni. La magnifica parte va a pennello all'esuberanza del suo temperamento ad alto esplosivo. Al secondo atto, nella sua disperazione, il forte attore trova accenti e gridi irresistibili, strappa al pubblico, con furia esaltata e esaltatrice, lunghe acclamazioni. Anche Fernanda Battiferri, il Bazzini e il Gerbini furono interpreti vigorosi e applauditissimi. L'ardentissimo dramma ha trovato in Gastone Monaldi e nei suoi compagni la più ardente interpretazione. In questo inferno sentimentale in cui divampano formidabili passioni l'atmosfera ha trovato in Gastone Monaldi e nei suoi compagni ... sfera è carica di elettricità. Comunque questa elettricità dà ai nostri nervi una scossa. Così il grande successo di *Il nostro padrone*, è assicurato e si prolungherà certamente per molte e molte sere ancora.

LUCIO D'AMBRA.

"Amore in maschera,,
al Costanzi

L'operetta del signor Darclée *Amore in maschera* si replica stasera. Per domani sera è annunziata la *Reginetta delle Rose* del maestro Leoncavallo.

La cronaca della rappresentazione di ieri è presto fatta: applausi alla fine di ogni atto e a scena aperta. In verità l'operetta non ne meritava tanti, ma, evidentemente, c'è un Dio che veglia nella sorte delle cose mal nate e mal cresciute: è un Dio che scherza volentieri con gli uomini.

Se una bella messa in scena, aristocratica, lussuosa, finissima può essere scopo sufficiente alla rappresentazione di un'operetta, allora è giustificabile lo sforzo eroico della « Novissima » che da questo punto di vista, ha compiuto miracoli di effetti estetici; ma se la messa in scena non basta e deve richiedersi un'azione e un pochino di musica, allora... è un altro affare.

La commedia vuole assurgere a un lavoro d'arte per raffinati...

La signora *Pensée*, che ama mascherarsi e farsi render madre, in un salotto qualunque da un Tizio più o meno elegante che s'incontra in una qualsiasi festa da ballo, avrebbe fatto una bella figura in un romanzo di giovane autore; ma in un'operetta simili malinconie, più o meno cerebrali, sono assolutamente fuori posto.

E' vero che una simile storiella poteva richiedere una musica molto raffinata; ma la musica del signor Darclée — meno il *valzer* che è grazioso e il *quartetto* del secondo atto — presume molto e rende poco: le manca quel fervore sincero che caratterizza le opere ispirate e geniali, l'emotività schietta, l'espressione palpitante; è voluta, artificiosa, ingombrante.

Nella smania di dimostrare sapienza strumentale l'autore ha infarcito la partitura di troppi ripieni di ottoni, per lo più inutili, spesso dannosi.

Degli interpreti dobbiamo lodare la De Simoni, il Tani, la Danese, il Garulli e il bravo e apprezzato Tessari, sacrificato in una parte infelice.

Buoni i cori e l'orchestra, abilmente guidata dal maestro Bazan.

LE NOVITA' AL METASTASIO

'Oberdan, di Leone Ciprelli

L'*Oberdan* di Leone Ciprelli, rappresentato ieri sera al *Metastasio* fra il grande entusiasmo del pubblico che gremiva il piccolo teatro in ogni ordine di posti, ha dei lavori patriottici e d'occasione tutti i difetti: la mancanza di naturalezza e di semplicità; l'abbondanza dei pistolotti tanto cari al pubblico del loggione, ed anche un po' a quello delle poltrone, ora che corrono tempi guerreschi; la facilità di forzare troppo le tinte e di svisare l'anima ed i caratteri dei personaggi.

Leone Ciprelli è scrittore cui si può dire liberamente e francamente la verità; il suo bel passato di autore drammatico, l'avvenire indubbiamente fortunato che tale passato promette e la sua fibra di scrittore operoso e robusto, ci consentono di dirgli, senza eufemismi, che il suo atto drammatico rappresentato ieri sera può facilmente entusiasmare la gran massa del pubblico, ch'è attualmente agitato da un grande e nobile fervore patriottico, può provocare clamorose manifestazioni d'amor di patria, ma non può completamente soddisfare chi abbia del teatro e del suo compito un altro, ben diverso concetto.

Detto questo, aggiungeremo subito, per la cronaca, che il successo di applausi e chiamate non poteva essere più completo.

L'atto riproduce gli ultimi momenti della vita di Guglielmo Oberdan.

La madre e la fidanzata del biondo martire vengono a dargli, nella cella, l'ultimo addio e nella scena del distacco fra le due donne e Guglielmo Oberdan, con vera commozione invade l'uditorio che scatta spesso, a velario alzato, in applausi prolungati.

Guido degli Abbati era *Oberdan* e si studiò di render umana e forte la grande figura del martire curando di togliere ogni facile effettaccio alle inevitabili e numerose *tirate* della parte. Tina Venti rese con profonda commozione la dolorante figura di *Caterina*, l'appassionata e triste fidanzata di Oberdan, e la Massini impersonò con grande dignità ed efficacia la nobile fiera madre del martire. Tutti e tre i bravi interpreti meritarono più volte, a scena aperta, prolungati applausi ed alla fine dell'atto furono evocati alla ribalta, insieme con lo autore, innumerevoli volte. Questa sera, *Oberdan* si replica.

La serata di Ruggero Ruggeri al "Valle,,

Questa sera Ruggero Ruggeri darà — con *L'amico delle donne* — lo spettacolo in suo onore. L'illustre attore ha ormai dimostrato, nell'attuale fortunata stagione, d'essere giunto alla più perfetta maturità artistica. Egli ha infatti ricevuto dal pubblico romano acclamazioni vivissime e cordiali che l'hanno realmente consacrato quale uno dei più eletti e grandi attori nostri. Un uditorio magnifico, l'uditorio delle grandi occasioni, gremirà questa sera il *Valle* e rinnoverà all'illustre Ruggero Ruggeri feste ed acclamazioni calorose.

Teatri di Roma

Al QUIRINO — Proseguono con crescente successo le repliche dell'*Ora che volge*, la comicissima rivista di Tommaso Smith e Guglielmo Sparano.

Al NAZIONALE — Iersera, nella parte di *Azucena* nel *Trovatore*, debuttò la signorina Marta Klinger, la quale ebbe un successo oltremodo festoso e lusinghiero.

La Klinger mostrò di possedere una buona voce e un'arte scenica assai ragguardevole. Fu meritatamente acclamata dopo il famoso racconto del secondo atto.

Con lei divisero gli onori della serata la signorina Lina Merrone — valorosa *Eleonora* — e il tenore Campioni.

MANZONI — Le repliche di *'Na paglia 'e Firenze* proseguono fra la più viva ilarità del numeroso pubblico che affolla seralmente il teatro.

ORFEO — La bella sala di Via Depretis accoglie a tutte le sezioni molto distinto pubblico che applaude calorosamente i bravi attori della Compagnia Mascalchi-Falconi.

All'ACQUARIO — Stasera riposo per allestire nuovi spettacoli. Domani, alle 6 e alle 9, si replica a richiesta la patriottica rivista: *Trento e Trieste*.

Teatro Cines
De Marco - Nella Vandea - Lola Bayron

E' davvero incredibile, per chi non vi ha assistito, il fanatico delirio che sempre suscitano nel pubblico affollatissimo *De Marco, Nella Vandea, Lola Bayron, Mag Resy, Sam Ney*, i 10 *marocchini* e tutto il rimanente dello straordinario programma. Domani due spettacoli: 17,30 e 21,30. Ultimo *matinée* del comico De Marco.

Pasquariello
ALLA SALA UMBERTO I

è sempre in grande successo con le sue migliori interpretazioni, fra cui ci piace ricordare *'O napulitano a Londra*, di cui *Pasquariello* fa una creazione insuperabile. Ottimo tutto il programma di varietà che completa il ricchissimo spettacolo. Debutto dei *Cora e Marghry* eccentrici parodisti.

"A San Francisco,,
Al Cinema Olympia

Un nuovo trionfo ha coronato lo splendido dramma di *Salvatore Di Giacomo*, splendidamente messo in iscena ed interpretato da *Gustavo Serena*, da *Camillo De Riso*, da *Lola Visconti*, etc. Questa sera replica.

SPETTACOLI del 7 Dicembre

COSTANZI — Primaria Compagnia Italiana d'operette « Novissima » — Ore 21 (replica a richiesta): *Amore in maschera*.

QUIRINO — Compagnia Rivista, Rassegna, Parodie — Ore 21: *L'ora che volge*.

ADRIANO — Compagnia romanesca Monaldi — Ore 21: *Il nostro nemico*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21 (1.a rappres.): *Lucia di Lammermoor*.

VALLE — Compagnia drammatica Ruggeri — Ore 21: *L'amico delle donne*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana — Ore 21 (ultima rappresentaz.): *'Na paglia 'e Firenze*.

METASTASIO — Compagnia drammatica Campioni-Podda — Ore 21: *Stelle fisse e stelle cadenti* — *Oberdan* — *Due suocere*.

ACQUARIO — Compagnia d'operette — Riposo.

ORFEO — Ore 18: *Bruto sciogli il seno* — Ore 21: *Un quarto d'ora* — Ore 22-23 (sezioni riunite): *Addio giovinezza*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 23,30: *Bal Tabarin e Varietà*.

CINES (teatro) — Ore 21.30: Grandi spettacoli di varietà.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 23.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero. — Ingresso continuato.

Un'eroina russa

La signorina Emiliana Moreau, l'eroina diciottenne di Loos, citata a l'ordine del giorno dell'armata. Durante un anno, a Loos, la città belga invasa dai tedeschi, essa ha imposto, con la sua fermezza, rispetto a' suoi stessi nemici. Suo padre morì di dolore. In settembre, durante l'attacco inglese, ella si nascose in un granaio, assistè all'assalto e avanzò cogl'inglesi, per guidarli. Minacciata dai tedeschi, ne uccise cinque a colpi di granata e di revolver.

E' stata oggi decorata della croce di guerra.

CRONACA DI ROMA

NOTE CAPITOLINE

I servizi della N. U.

Abbiamo già annunciato — parlando della riunione tenutasi giorni fa nella sala delle Bandiere al Campidoglio — che dall'Ufficio Tecnico speciale della Nettezza Urbana, diretto dall'ing. Giovanni Randanini, — Ufficio appositamente istituito or fa un anno, ad iniziativa dell'assessore ing. Annibale Sprega — su proposta dello stesso assessore è stato condotto a termine, dopo lunghi, pazienti e faticosi studi, un grandioso progetto di riforma e di sistemazione di tutti i servizi della nettezza urbana.

L'ing. Sprega e l'ing. Randanini hanno saggiamente voluto che lo studio di questo progetto si inspirasse a criteri eminentemente tecnici ed industriali, facendo tesoro di tutte le risorse dell'ingegneria moderna, riuscendo così a risolvere, con la sistemazione di questi servizi, molti altri problemi di notevole importanza per la nostra città.

Il progetto, che si compone di oltre cento tavole di disegni e di voluminosi preventivi delle spese d'impianto e d'esercizio delle varie opere, comprende:

1. La costruzione di 14 nuovi uffici di zona.

2. La sistemazione dei fabbricati esistenti e la costruzione degli altri occorrenti per il nuovo Stabilimento dell'Azienda, sui terreni che il Comune ha acquistato da tempo dalla ex-Società Colla e Concimi, fuori la Porta Portese.

3. Il materiale auto-rotabile per la spazzatura meccanica, l'innaffiamento, la spolveratura e lo sfangamento delle strade e per il trasporto delle immondizie nell'interno della città.

4. La costruzione sulle rive del Tevere di due fabbricati, uno a monte e l'altro a valle della città, per il versamento delle immondizie dagli autocarri nei grandi automezzi sul Tevere.

5. Il trasporto delle immondizie medesime per il Tevere fino alla Magliana.

6. L'impianto meccanico alla Magliana per il sollevamento, la vagliatura, la cernita delle immondizie e la formazione delle terricciate per la utilizzazione industriale ed agricola delle immondizie stesse.

7. La bonifica idraulica ed agricola con la costruzione di 73 case coloniche della vasta plaga di terreno, della superficie di oltre mille ettari, compresa fra il Tevere e la linea ferroviaria Roma-Civitavecchia, fra le stazioni della Magliana e di Ponte Galera, in modo da renderla atta, con l'irrigazione e la concimazione di dette terricciate formate con le immondizie cittadine, a produrre almeno 300,000 quint. di ortaglie all'anno.

8. La costruzione di una linea tramviaria in sede propria tra la stazione di Trastevere e Pontegalera, rilegata col mercato centrale sulla via Ostiense e col nuovo Stabilimento della N. U. (oltre 16 Km. di linea) per servire:

a) al servizio viaggiatori;

b) a ltrasporto delle immondizie, in sussidio della linea fluviale dello stabilimento della N. U. all'impianto meccanico alla Magliana, nei giorni di massima piena del Tevere;

c) al trasporto dei concimi ai poderi dalla bonifica fra la Magliana e Pontegalera;

d) al trasporto infine della ortaglie dai terreni della bonifica al mercato centrale di S. Paolo.

Dai preventivi, compilati con molta cura, per l'impianto e l'esercizio di queste varie opere, si desume che le spese d'impianto sono previste complessivamente nella somma di L. 11,500,000 circa e che il bilancio di esercizio della nuova grande azienda si chiude con un profitto annuo di 1,300,000 circa, mentre ora il bilancio economico della N. U. presenta un passivo netto di oltre 2,000,000 (due milioni di lire).

Cosicchè, a progetto attuato, qualora le suindicate previsioni si verificassero, l'Amministrazione ritrarrebbe un beneficio di L. 3,300,000 lire circa, mettendo allo stesso tempo i servizi della N. U. a livello delle maggiori e più progredite metropoli del mondo, portando un largo contributo alla bonifica ed al popolamento dell'Agro Romano, costruendo una linea tramviaria di grande traffico per viaggiatori e per merci, e annientando, infine, nel modo più efficace il bagarinaggio delle ortaglie, che ha radici così profonde nel nostro mercato.

Col quale ultimo vantaggio una nuova conferma luminosa si avrebbe della lealtà di propositi a cui era ispirato il programma elettorale dell'attuale Amministrazione Capitolina e dello sforzo costante che essa fa per attuare il programma stesso.

La Giunta ha preso visione con grande compiacenza dell'intero programma e su proposta dell'assessore Sprega, ha nominato una Commissione tecnica perchè lo esamini in tutte le sue parti, ne controlli specialmente le previsioni e ne riferisca alla amministrazione.

La Commissione è stata composta come segue:

Arch. cav. Annibale Sprega, assessore delegato al servizio autonomo della nettezza urbana, presidente — ing. comm. G. B. Giovenale, assessore delegato al Tecnologico — ing. comm. Paolo Orlando, assessore delegato all'Agro Romano — avv. comm. Francesco Di Benedetto, assessore delegato all'Ufficio legale — senatore prof. Ettore Marchiafava — ing. cav. Francesco Mora — comm. Adolfo Minestrini — prof. comm. Carlo Dragoni, ispettore generale del Commercio al Ministero di Agricoltura — prof. avv. Gaetano Grisostomi Marini — ing. Carlo Grazioli ed ing. cav. Gaetano Rebecchini, consiglieri comunali — on. prof. comm. Tito Poggi, segretario generale della Società degli Agricoltori Italiani — ing. comm. Luigi Luiggi, presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici — ing. Ulisse Del Buono — cav. Giuseppe Marchi, ingegnere capo dell'Ufficio speciale del Genio civile per il Tevere e per l'Agro Romano — ing. Arturo Gottinger, presidente della Società di miglioramento pro-Suburbio marittimo di Roma alla destra del Tevere — e ing. cav. Francesco Anselmi, direttore generale dell'Istituto dei Fondi Rustici.

Da segretario fungerà il sig. Paolo Cruciani.

Gli aspiranti aiutanti alle dogane

Ci scrivono:

Caro cronista,

Vincitori al concorso per volontario aiutante nelle dogane, dopo aver sostenute le prove scritte nel luglio 1914 e gli orali nel marzo 1915, ritenevamo di aver raggiunta la sospirata meta, ma purtroppo essa sembra ad essere ancora lontana. E' da marzo che attendiamo la desiata nomina ed essa ancora non giunge, e per giunta col decreto Luogotenenziale del 18-11-1915 n. 1625, col primo gennaio p. v. sono sospese nuove nomine, e, quindi se il Ministro delle Finanze non provvede a nominarci entro il corrente mese, chi sa quanti mesi ancora dovremmo attendere. L'applicazione del detto decreto verrebbe a colpirci inopportunamente, perchè il nostro concorso è di vecchia data (bandito nel febbraio 1914). Convinti che il Ministro vorrà prendere in considerazione la nostra speciale condizione, con un favorevole provvedimento, osiamo sperare. Grazie dell'ospitalità.

Gli Aspiranti volontario aiutante doganale.

Dopo il Concistoro

La mancata venuta di Mercier e il Governo tedesco

Riceviamo da Zurigo 26:

La *Neueste Zurcher Nachrichten* confermano oggi nel modo più ufficioso l'incidente del mancato viaggio a Roma del cardinal Mercier.

Il giornale clericale in un telegramma da Berlino dice di poter stabilire quanto segue:

Il governo tedesco aveva offerto al cardinale e al suo seguito il viaggio in vagone salon. Il cardinale Mercier avrebbe potuto viaggiare col cardinale Hartmann di Colonia, o dietro suo desiderio anche solo con lo stesso treno o su altra linea. Il cardinale Mercier respinse la proposta. Egli chiese il libero passaggio per il viaggio in Francia ciò che il governo tedesco non credette di poter accordare per motivi militari e anche perchè non era negli interessi della Germania che il cardinal Mercier avesse avuto dei colloqui con cardinali francesi, decisamente tedescofobi e specialmente con l'arcivescovo di Parigi, Amette. Il Mercier rinunciò così al suo viaggio a Roma ».

Dimissioni ed opzioni cardinalizie

Nel Consistoro, il cardinale V. Vannutelli, ritenendo la Chiesa di Palestrina, ha optato come Decano del Sacro Collegio, alla Chiesa di Ostia: il cardinal Vico, dimesso il titolo di San Callisto, ha optato per le sedi di Porto S. Rufina e il cardinal Granito di Belmonte, dimesso il titolo di Santa Maria degli Angeli, ha optato per la sede di Albano. Il card. Cagiano de Azevedo, dimessa la Diaconia de' SS. Cosma e Damiano, ha optato al passaggio all'Ordine de' Preti, e quindi al titolo di S. Lorenzo in Damaso; il cardinale von Rossum, dimessa la Diaconia di S. Cesareo, ha optato al titolo di Santa Croce in Gerusalemme, e il cardinale Gasquet, dimessa la Diaconia di S. Giorgio in Velabro, ha optato a quella di S. Maria in Portico in Campitelli.

Nuovi vescovi nella provincia romana

Nel Concistoro di ieri, dopo la pubblicazione dei nuovi cardinali, Benedetto XV ha proseguito la provvista delle seguenti chiese, della provincia di Roma.

Chiesa cattedrale suburbicaria di *Ostia* per il cardinale Vincenzo Vannutelli, decano del Sacro Collegio, vescovo di Palestrina e datario di S. S.

Chiesa cattedrale suburbicaria di *Albano Laziale*, per il cardinale Gennaro Granito Pignatelli di Belmonte.

Quindi il Pontefice ha pubblicato pure la provvista della Chiesa cattedrale di *Segni*, per mons. Sinibaldi, già vescovo titolare di Europo e suffraganeo di Velletri.

Nuovi vescovi in Italia

Ecco l'elenco delle chiese italiane a cui ieri ha provveduto il Santo Padre:

Chiese Cattedrali Suburbicarie unite di Porto e Santa Rufina, per l'E.mo R.mo Signor Cardinale Antonio Vico, pro-prefetto della S. C. dei Riti.

Chiesa Cattedrale Suburbicaria di Albano, per l'E.mo R.mo Signor Cardinale Gennaro Granito Pignatelli di Belmonte.

Chiesa Metropolitana di Trani e Barletta, pel R.mo Mons. Giovanni Règine, già vescovo di Nicastro.

Chiese Cattedrali unite di Pistoia e Prato, pel R.mo Mons. Gabriele Vettori, già vescovo di Tivoli.

Chiesa Cattedrale di Todi, pel R.mo mons. Luigi Zafferani, già vescovo titolare di Sasima e Amm. Ap. di Todi.

Chiesa Cattedrale di Crema, pel M. R. Dalmazio Minoretti, prevosto di Seregno, nell'Archidiocesi di Milano.

Nuovi arcivescovi e vescovi all'estero

Per chiese all'estero è stato provveduto dal Papa come segue:

Chiesa titolare vescovile di Flaviopoli, per mons. Bernardo Pizzorno, già vescovo di Crema.

Chiesa cattedrale di Losanna, a cui è unito il titolo di Ginevra, per monsignor Placido Colliard, vicario generale della diocesi stessa.

Chiesa Cattedrale di Digione, pel R.mo Maurizio Ladrieux, arciprete della Cattedrale di Reims.

Chiesa cattedrale di Orano, per Mons. Cristoforo Ludovico Lagasse, già Prefetto apostolico di S. Pietro e Miquelon.

Chiesa Cattedrale di Tournai, pel rev. Amedeo Crooij, dell'Archidiocesi di Malines.

Chiesa Titolare di Olimpo, per Mons. Emanuele Gonzales Garcia, arciprete di Huelva, cameriere di Sua Santità.

Arrivano le rappresentanze

Sono giunte le rappresentanze dei Capitoli e delle Associazioni cattoliche delle città dei nuovi cardinali per assistere al Concistoro di giovedì.

Partono i corrieri vaticani

Col treno di Firenze delle ore 19.5 sono partiti i due corrieri di gabinetto destinati a recare lo zucchetto ai nunzi di Monaco di Baviera e di Vienna, monsignor Scapinelli di Leguigno e monsignor Andrea Frühwirth. Essi sono il conte Massimiliano Colacicchi per Monaco e don Luigi Goyeneche y de la Puente di origine spagnuola, per Vienna; ambedue guardie nobili.

Raccolta dei documenti della guerra nostra

Sotto la presidenza dell'on. senatore Mazziotti e con l'intervento del comm. dottor Albini e prof. Galanti, cav. col. Forzani, on. Attilio Hortis, dott. Pedrotti, cav. Spada, dott. Spadoni, comm. Roux si è riunita la Commissione della Società per la Storia del Risorgimento incaricata di attuare l'iniziativa circa la raccolta dei documenti sull'attuale guerra.

La Commissione ha già riunito con apposito sistema di schede-buste numerose biografie e ritratti dei militari della provincia romana morti sul campo dell'onore. Questa raccolta sarà estesa anche alle Marche ed all'Umbria, perchè in quelle provincie non si trovano ancora costituiti i comitati regionali.

La Commissione esplicherà più specialmente l'opera sua nell'illustrare l'azione patriottica remota e prossima spiegata da privati e Società relativa alle terre irredente. L'on. Hortis ha rilevato l'importanza che avrebbe una sezione della biblioteca dedicata alla raccolta di tutti i periodici, che veggono la luce durante l'attuale guerra. La Commissione ha fatto voti per l'attuazione di questa proposta, e, nei limiti che le sono possibili, provvederà a raccogliere i giornali della Capitale, che contengono un materiale prezioso per la Storia di questa immane lotta europea.

Opera dello "scaldarancio,,

La grande quantità di giornali vecchi che continuano ad arrivare giornalmente al Comitato per lo Scalda-Rancio, in Piazza Esquilino 1, dai Ministeri, Banchi, Istituti, Scuole e da privati, ha trovato per fortuna riscontro nell'accresciuto numero dei volenterosi che provvedono alla confezione dei rotoli di carta.

Sicchè, oltre agli Istituti dei Sordomuti, S. Michele, Addolorata, di molte Scuole ed Ospedali, non pochi privati si sono dedicati a questo provvido lavoro: e fra essi è notevole il contributo di una Signora russa, la Principessa Gagarine, che come esempio, che speriamo di veder presto moltiplicato, si è messa a capo di un piccolo gruppo di persone per la confezione e la tagliatura dei rotoli, in modo da agevolare l'opera del Comitato.

Questo intanto, di fronte allo straordinario aumento del suo lavoro, per affrettare sempre più la tagliatura dei rotoli, oltre alle Ditte già annunziate, si è assicurato anche la cortese cooperazione della Fabbrica Damasso e degli Stabilimenti Calzona, Fratelli Fea e Loreti, mentre per il trasporto della carta dalla tagliatura alla coltura, che ha luogo presso le Ditte Mira e Lanza, ha ottenuto intanto l'uso di un camion gentilmente concesso per qualche ora dalle Ferrovie dello Stato e dalla Ditta Paravia, alle quali speriamo di poter presto aggiungere altri nomi. In attesa di vedere aumentati gli scarsi mezzi di trasporto di cui dispone attualmente, il Comitato prega il pubblico che abbia grandi quantità di giornali pei quali provvede il Comitato direttamente a ritirarli, di volerli intanto depositare presso: Palazzo Patrizi, Piazza S. Luigi dei Francesi, 37; Villa Orlando, Piazza Esquilino 1; Caffè Faraglia ed Aragno; Negozi Vitale Milano, Corso V. E.; Industrie Riunite, Via Tritone; Tipografia Voghera, Via Po; Opera Pia Torlonia, Salita S. Onofrio, Ristoranti Valiani, Rosetta e Tre Re.

Per tutti questi aiuti, il Comitato ha potuto già effettuare un primo invio di oltre 60.000 Scalda-Rancio, ai quali presto seguirà la spedizione degli altri già pronti e che vengono intanto già sollecitati e reclamati con numerose lettere e cartoline dai nostri soldati.

Fra questi, taluni supplicano addirittura, l'invio di almeno un piccolo quantitativo, pronti ad accollarsi, non solo le spese di trasporto, ma anche il pagamento... contro assegno. Ad ognuno di essi il Comitato spera però presto di poter provvedere, facendo sicuro assegnamento sull'aiuto dell'Autorità Militare specie per i mezzi di trasporto e di imballaggio (sacchi, e sacchetti anche usati) e sulla generosità delle Ditte Romane e dei privati cittadini, che non si stancheranno di dare il loro aiuto, come lascia sperare la seguente nuova lista di offerte in denaro pervenute al Comitato: P.ssa Gagarine L. 20, sig.ra Del Grosso L. 50, Sig.a Moris Maraini L. 100, dott. U. Chierici, 5, Cav. Battistini 2, L. Franciosi 1,50, Ufficio Censimento 17, Sig.a Cavalieri Litta 50, signora Rosazza Tabassi 20, Sig.a Esdra Pontecorvo, 10, Sig.a De Benedetti, 10, Baronessa Mazzolini Carte Mameli 10, Marchesa Honorati Colacci (munelli) 5, G. Franciosi (id.) 3, Sig.a Varvaro 100.

I proprietari di ristoranti

Nella sede della Società Generale dei Negozianti in Piazza S. Luigi de' Francesi si è tenuta ieri, una adunanza dell'Associazione fra proprietari di Ristoranti e trattorie. I maggiori ristoranti di Roma erano tutti rappresentati.

Il presidente signor Mario Giuliani aperta la seduta, e illustrati gli scopi della riunione con un patriottico ed applaudito discorso rivolse nobili parole di plauso al valoroso Esercito italiano. Disse poi che anche il sodalizio ha dato il suo contingente di soldati alla santa guerra nazionale, e propose che tutti i soci richiamati alle armi siano esonerati dal pagamento della quota sociale e dalla tassa che tutti i proprietari di ristoranti si sono imposta a favore dell'organizzazione civile. La proposta fu accolta da vive approvazioni.

Il presidente comunicò quindi come l'associazione abbia aderito alla iniziativa della Società dei Negozianti col contribuire nell'invio di doni di Natale ai combattenti. Ricordò che l'Associazione ha già versato *mille lire* per il Comitato di organizzazione civile oltre alla quota dei singoli soci. Ora, perchè i trattori non hanno merce speciale da potersi spedire ai nostri soldati, propone — e l'assemblea approva — l'offerta di lire 300 da convertirsi nell'invio di tanti pacchi postali al fronte.

Opera nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra

Il giorno 10 — come è stato annunziato — alle ore 10, nell'aula consigliare in Campidoglio si terrà una grande riunione per la costituzione definitiva dell'*Opera nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra*.

Sono state precisate così le finalità dell'Opera (art. 2 dello Statuto):

a) Assistere gli orfani dei contadini nella liquidazione delle pensioni dovute per legge;

b) Promuovere la costituzione di *Colonie Agricole* nelle diverse regioni d'Italia per accogliervi gl'iorfani di padre e madre e successivamente quelli di famiglie numerose e bisognose, e istruirli nell'esercizio pratico dell'agricoltura.

Le Colonie saranno amministrativamente autonome;

c) Costituire — dove se ne presenti il bisogno — direttamente Colonie Agricole o integrare coi propri mezzi le iniziative locali;

d) Determinare la costituzione di apposito Ente per l'acquisto di terreni, la formazione di piccole proprietà rurali da cedersi ad ammortamento agli orfani istruiti ed educati nelle *Colonie Agricole* facendone dei piccoli proprietari;

e) Promuovere l'intervento dello Stato a favore delle *Colonie Agricole* locali o di Enti che si propongano scopi simili nella assistenza agli orfani.

Art. 3. — L'Istituto, assolto il còmpito verso gli orfani dei contadini morti in guerra, continuerà ad esercitare le stesse funzioni a favore degli orfani dei contadini in genere.

L'Istituto per raggiungere i suoi scopi disporrà dei seguenti mezzi:

a) di eventuali redditi patrimoniali; b) del contributo annuale dei soci oblatori ordinari; c) dei sussidi dei soci benemeriti; d) dei contributi dei soci onorari; e) di eventuali donazioni, lasciti, elargizioni temporanee e redditi straordinari.

Art. 4. — L'Istituto comprende le seguenti categorie di soci:

a) soci oblatori: tutti gli Istituti (cooperative, mutue) che diano un contributo annuo al disopra delle 50 lire; b) soci ordinari perpetui: tutti coloro che paghino un contributo annuo di lire 10; c) soci benemeriti: tutti gli Enti, Ministeri, Provincie, Comuni, Casse di Risparmio, Camere di Commercio, organizzazioni e tutti gli individui che diano sussidi annuali. — I sussidi non devono essere inferiori alle lire 100; d) soci onorari perpetui: gli Enti o individui che versino un contributo di almeno 500 lire una volta tanto.

Il capitale versato dai soci onorari è inalienabile, e solo potrà essere utilizzato il reddito per la costituzione di rette di mantenimento degli orfani o di quote integratrici di esse.

L'*Opera* che verrà testo eretta in Ente morale, sarà amministrata da un Consiglio eletto dai soci: si tratta, come i lettori vedono, di un Istituto che la guerra fa sorgere e che ha una finalità precisa e un programma di attività degno di plauso.

Per l'albero natalizio dei soldati feriti

Ieri sera nella *Sala della Società Artistica*, gentilmente concessa, si è rappresentata, a beneficio dei soldati feriti, una commedia in due atti dal titolo *Scorci di vita*. L'autore, Franco Sabe, nome che è poi il principio di quello di un noto valoroso dottore romano, ebbe molti applausi e chiamate; piacque veramente la commedia dal dialogo serrato ed agile, e briosamente recitata dai bravi e volenterosi attori.

Anche la signorina Anna Maria Pisano fu molto applaudita per la dizione assai efficace di versi di Carducci e D'Annunzio.

Il "Rome high-life,,

La signora Maria Borra Mastrigli, direttrice del « Rome High-Life », ha offerta alla Croce Rossa una percentuale rilevante su la vendita della elegantissima pubblicazione.

Teatro alle Quattro Fontane

Ruggero Ruggeri in:

Il sottomarino N. 27

Il più eminente degli attori italiani, Ruggero Ruggeri, ha sere fa al nostro *Valle* riportava nell'Amleto un trionfo dei più memorabili, si presenterà stasera alla sala di palazzo Del Drago in un grande cinedramma passionale scritto espressamente per lui da Nino Oxilia: *Il sottomarino N. 27*, il protagonista del quale, il capitano Allaix, ha molti punti di contatto con l'infelice principe danese. Il film d'arte che appartiene alla serie teatrale Cines è stato allestito con uno sfarzo e buon gusto assolutamente straordinari. Si prevede un successo dei più calorosi ed eccezionali.

La morte di Luigi Colli

Democrazia e proletariato hanno perduto un milite valoroso e un elemento prezioso in Luigi Colli, mantovano, spentosi ieri sera all'ospedale di S. Spirito — ove da qualche giorno era ricoverato — per un repentino e insidioso attacco di paralisi.

Ma la morte di Luigi Colli, che contava amici numerosissimi e simpatie profonde anche nel campo degli avversari politici, è stata appresa con sincero rammarico da quanti apprezzavano nel vecchio, popolarissimo, infaticabile organizzatore socialista, la schietta bontà e la rettitudine profonda del carattere.

Non dimenticando di essere stato garibaldino e di aver combattuto le guerre dell'indipendenza nel 1866, appena dichiarata la guerra all'Austria corse ad arruolarsi volontario e lo abbiamo veduto vestito in grigio verde; ma solo per pochi giorni chè infatti, più tardi, a cagione della sua grave età non poterono evitare di riformarlo.

Certo, fu questo un colpo fierissimo per il suo orgoglio di vecchio soldato dell'eroica milizia rossa: e forse il dolore contribuì ad affrettare la fine...

La morte d'un glorioso reduce della guerra di Crimea

Il primo dicembre decedeva in Roma, ove domiciliava in via del Boschetto 13, il cav. Luigi Brusa reduce dalla Crimea.

Figlio di un decorato della medaglia napoleonica di Sant'Elena, era nato a Torino il 13 ottobre 1831. Fu soldato nel genio e prese parte a tutte le campagne per la indipendenza d'Italia.

Funzionario per oltre 40 anni nel Ministero degli Affari Esteri, ebbe incarichi di speciale fiducia.

Quando nel 1860 fu concluso l'armistizio tra l'Italia e l'Austria, il generale Menabrea, incaricato di ritirare la corona Ferrea da Vienna, lo scelse a compagno e gli affidò la materiale custodia della preziosa corona, per tutto il viaggio da Vienna a Torino.

Un autografo diretto al defunto dal generale Menabrea, quando era ambasciatore a Parigi, ne ricorda l'avvenimento con parole di sommo elogio per il fidato custode.

L'autografo trovasi esposto nello storico Museo del Genio a Castel Sant'Angelo, insieme alla fotografia del cav. Brusa nella divisa di soldato piemontese.

Tra le numerose onorificenze che possedeva, figura una medaglia d'oro fatta coniare dal Ministro Blanc, conferita al defunto come attestato di riconoscenza per i servizi speciali da lui prestati.

Fu cittadino e padre esemplare.

Per il tram di Monte Mario

Ieri ha avuto luogo una riunione numerosissima fra gli abitanti della borgata di Sant'Onofrio sul Monte Mario. Vi hanno partecipato il consigliere provinciale avv. Possi e il cav. Guadagnoli consigliere comunale.

L'avv. Possi ha partecipato all'assemblea il suo interessamento per la questione che tanto tiene agitati quegli abitanti, perchè da indagini accuratamente fatte ha potuto trarre la convinzione della assoluta necessità della costruzione di una linea tramviaria che ricolleghi la città al nuovo Manicomio provinciale. Necessità — dice l'avv. Possi — di ordine pubblico per la comodità e l'utilità delle famiglie dei malati e dei numerosi abitanti degli ameni sobborghi di Monte Mario e Sant'Onofrio, e necessità economica e amministrativa rilevantissima per l'Amministrazione provinciale stessa. Infatti può dirsi che il Manicomio di Sant'Onofrio, veramente grandioso e di già costato parecchi milioni, si trovi tagliato fuori dalla città di cui è alle porte. Per il servizio di tutta la complessa amministrazione ha un duplice insufficiente servizio di trasporto con la capitale: due trenini della Società delle Ferrovie secondarie dalla stazione di S. Pietro a Sant'Onofrio, e due corse automobilistiche a scartamento ridotto. Per il disimpegno di questi due servizi la Provincia viene a pagare la rilevante cifra di circa 20,000 lire annue, pur avendo malcontenti i medici e il personale per il grave disagio cui sono costretti a sobbarcarsi. Si augurerebbe che con un po' di buona volontà e del Comune e della Provincia, questa linea possa essere attuata anche in questi eccezionali momenti, vista la grande utilità economica e pratica.

Il cav. Guadagnoli si è associato all'avv. Possi ed ha promesso tutto il suo appoggio presso il Consiglio comunale a che la linea venga al più presto attuata.

Il successo della vendita Jesurum a parziale beneficio della Croce Rossa italiana.

Rammentiamo alle nostre lettrici che la vendita di tutti gli articoli prodotti dalla casa Jesurum in Piazza di Spagna è fatta con fortissimi ribassi per poter ottenere un maggior smercio e contribuire in più grande misura alla sottoscrizione tanto benemerita della Croce Rossa Italiana.

Pellegrinaggio garibaldino al Verano

Una Commissione del Fascio in seguito a voto espresso dall'Assemblea generale tenuta il 30 Novembre u. s. al Collegio Romano, composta dei soci Fontana, Agostinelli, Zigorani, Monti, Forestieri, Mochetti, Ganetti, accompagnata dal Segretario Almanza, si è recata al Verano a deporre fiori sulle tombe di G. Mameli, di G. Medici, il valoroso difensore del Vascello, dei fratelli Bruno e Costante Garibaldi, al maggior Arnese ed altri garibaldini colà tumulati, non dimenticando, durante quel pellegrinaggio, di porgere un doveroso omaggio ai valorosi caduti in Libia, quali il capitano Partini e suoi commilitoni.

Crollo di un pavimento

Al primo piano dello stabile di via de' Carbonari 51, fuori Porta Maggiore, di proprietà del sig. Luigi Sudriò, abita la famiglia Rutini, composta da Giuseppe Rutini, dalla moglie Pasqua Rositello, dai figli Adele, Palmira e Bonifazio.

Ieri sera alle 20 improvvisamente crollò il pavimento di una stanza, travolgendo nella caduta Giuseppe, Adele e Palmira Rutini.

Chiamati accorsero i vigili del comando di via Genova, che trassero dalle macerie i tre che avevano fortunatamente riportate leggere contusioni, accompagnandoli poi all'ospedale di S. Giovanni, ove dai sanitari furono giudicati guaribili in giorni 5 ciascuno.

AUTOMOBILISMO

HUPMOBILE Modello 1916

Abbiamo visti esposti — in via Due Macelli, 137 (vicino al Tunnel) — i nuovi tipi *HUPMOBILE*, e siamo rimasti stupefatti della bellezza di questi automobili che ci vengono d'oltremare.

Nella presente crisi sarà interesse di chiunque desidera avere una magnifica automobile di rendersi conto dei prezzi di queste convenientissime macchine.

Treno cacciatori

Per comodità dei cacciatori, nel periodo dal 5 andante e fino a tutto il 31 maggio 1916, il treno-merci 5022 farà servizio viaggiatori di terza classe e cani da Roma a Civitavecchia.

Detto treno partirà da Roma alle ore 3 facendo tutte le fermate alle stazioni intermedie.

Tanto per i viaggiatori, quanto per i cani, i biglietti dovranno essere fatti sul treno per la sola andata.

I nostri caduti

IL MAGGIORE FABRI

Il cav. Luigi Fabri, romano, maggiore nel... fanteria, aveva fatta la campagna Eritrea e la campagna di Libia nelle quali già rifulsero i suoi meriti ed il suo coraggio, meritandogli la medaglia d'argento al valore.

Dichiarata la guerra attuale, essendo egli uno degli ufficiali più considerati, fu chiamato allo Stato Maggiore presso il Comando Supremo. Ritornato al fronte, il giorno 11 novembre cadde eroicamente, mentre con tutto ardimento e con valore conduceva i propri riparti a mirabile assalto di una posizione nemica sulle alture di San Michele: così il rapporto del colonnello Gritti.

Anche in occasione del terremoto della Marsica il Fabri meritò altra medaglia. — Nella seduta del 26 novembre del Consiglio comunale di Roma, il sindaco Colonna lo commemorava facendo risaltare le sue virtù e i suoi atti di valore, fra le generali approvazioni.

L'Avvocato ITALO CERRUTI

L'avv. Italo Cerruti, sergente nel glorioso ... reggimento fanteria, caduto da prode in uno degli ultimi combattimenti, figlio di Ermete Cerruti, che a Mentana aveva combattuto valorosamente al seguito di Garibaldi. Mente illuminata, cuore sereno e forte, di una profonda e semplice bontà.

Morì con eroica fermezza per i grandi ideali di libertà e di Patria che animarono la sua vita.

IL SOTTOTENENTE BASTARDI

Il sottotenente Giovanni Bastardi, di Sora, studente nel terzo anno di legge nell'Università di Roma, operoso e buono, compì il corso accelerato di ufficiale di complemento a Modena. Promosso fra i primi nell'agosto scorso fu inviato al fronte il 16 ottobre e il dì del 21 nella conquista del Monte S. Michele, cadeva eroicamente, colpito in fronte da piombo nemico.

IL BERSAGLIERE UGAZIO

Ugazio Vincenzo di Giovanni, nato a Novara il 22 ottobre 1890, morto sull'Isonzo combattendo coi .. bersaglieri, cui apparteneva, il 21 ottobre 1915, colpito in pieno petto dal piombo nemico.

Il sottotenente dei bersaglieri comandante del plotone del quale faceva parte l'Ugazio, rimasto ferito allo stesso combattimento, scrisse di lui in modo laudativo tanto alla famiglia quanto al comandante dei vigili signor Luigi Clerici che ricordò nell'ultimo estremo della sua esistenza fra le sofferenze delle ferite che lo condussero a morte gloriosa.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La nostra guerra

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 7 Dicembre 1915.

Intensa azione delle opposte artiglierie, specialmente in GIUDICARIA, in VALLE DI CONCEI e in CARNIA.

Attivo contegno delle nostre fanterie che ci procurò, sul CARSO la conquista di materiali da guerra, tra i quali un gazogeno, due lanciabombe, fucili e munizioni.

CADORNA.

Un manifesto rivoluzionario
del partito socialista democratico austriaco

GINEVRA, 7.

Ecco il testo del proclama del partito socialista democratico austriaco, pubblicato in Isvizzera dal *Volksrecht* e diffuso segretamente in Austria:

« La verità in Austria è soffocata — dice il documento —; non vi fu mai libertà in questo paese e, durante la guerra, il regime al quale siamo sottoposti è divenuto terribile. Non vi è più nè Costituzione, nè giustizia e il carnefice ha molto lavoro!!

Quando il mondo civile conoscerà tutto quello che realmente succede in Austria e quello che avvenne della giustizia, fremerà d'orrore.

Noi non vogliamo parlare della lunga serie di condanne a morte, pronunciate contro cittadini czechi, ma bensì di quelle pronunciate per il semplice scambio d'idee socialiste. Lapager è stato impiccato per aver pubblicato un opuscolo con cui chiedeva la pace. Ecco come tratta il governo austriaco, che pretende di lottare contro la « barbarie ». E' perciò che noi chiamiamo in aiuto l'Internazionale per salvarci da questa situazione.

I sudditi dell'Austria sono divenuti degli schiavi. Bisogna essere entusiasti per forza. *Czechi, italiani, slavi devono essere patrioti per forza!*

Dai ministri austriaci fino ai semplici I. r. commissari tutti sono degli scrocconi. Il loro campo d'azione è in prima linea la Boemia. Il governo *obbliga* il popolo a fare delle manifestazioni patriottiche, a sottoscrivere ai prestiti di guerra, a issare la bandiera gialla e nera. Noi non desideriamo la vittoria dell'Austria, vogliamo la sua disfatta!

L'Austria non può continuare a vivere che sulla rovina degli Absurgo e sul trionfo delle idee democratiche. L'atto vergognoso che è stato l'« ultimatum » alla Serbia non sarebbe avvenuto se in Austria esistesse un vero Parlamento. Gli Absburgo volevano fare della Serbia quello che hanno fatto della Svizzera alcuni secoli fa.

Noi dobbiamo combattere in favore di una repubblica democratica. Che il Governo osi dunque domandare al popolo ciò che pensa della guerra! Ciò che vogliamo in questo momento non è la guerra, ma la rivoluzione. Dopo la guerra imiteremo il popolo francese che ha saputo fare una rivoluzione per avere una repubblica ».

E chiude così:

« L'Austria soffre terribilmente per la guerra e sarà la prima ad esserne rovinata ».

I giornali di Vienna ebbero l'ordine di non occuparsi del manifesto rivoluzionario dei socialisti austriaci, che fu diramato in tutte le provincie austriache, ma specialmente a Praga. La Polizia è in moto. Ha sequestrato numerose copie ed ha praticato numerose perquisizioni domiciliari. A Vienna e a Budapest continuano le dimostrazioni contro il rincaro dei viveri.

Commissione delle prede a Messina

La Commissione delle prede, composta: del cav. Giovanni Formica, delegato all'istruttoria, del commissario del Governo comm. Raffaele De Notaris Stefani, del cav. Guglielmo Ciamarra commissario supplente, del comm. Riccardo Marcelli segr. della Commissione e del cav. Bragadoro, è partita ieri sera per Messina onde proseguire la istruttoria sulla cattura del piroscafo greco *Kyzicos* imputato di contrabbando di guerra.

Per il personale
della marina mercantile

E' stato promulgato, con la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, il seguente decreto:

Art. 1. — Il ministro della marina ha facoltà di inibire l'esercizio della navigazione, su navi mercantili nazionali, alle persone inscritte fra la gente di mare, arruolate fra gli equipaggi, che siano incorse in mancanze contro l'onore, oppure siano affette da infermità fisiche incompatibili coll'esercizio della professione marittima, oppure abbiano dato prova di pusillanimità, mancanza di energia o di abnegazione, di sentimenti incompatibili col carattere nazionale della marina mercantile.

Art. 2. — L'inibizione dell'esercizio della navigazione è pronunziata con decreto motivato e la sua durata può estendersi da 15 giorni a 6 mesi.

Durante l'inibizione rimane sospeso l'esercizio delle facoltà inerenti ai gradi marittimi.

Della pronunziata inibizione sarà presa nota nella matricola nonchè nel libretto o titolo della persona contro cui l'inibizione stessa è stata decretata.

Art. 3. — I ricorsi contro i decreti di inibizione dell'esercizio della navigazione non hanno effetto sospensivo e debbono essere sottoposti al parere del Consiglio superiore della marina mercantile.

Il presente decreto avrà effetto dalla data della sua pubblicazione (cioè da lunedì 6 dicembre.

Un camion militare che precipita nel Reno

BOLOGNA, 7. — Sulla strada di Borgo Panigale, ieri mattina un *camion* militare sul quale si trovavano dieci soldati, per scansare un biroccio, rompeva lo sterzo ed il passamano in ghisa del ponte sul Reno per una lunghezza di circa tre metri, andando poi a precipitare nell'acqua sottostante.

Due dei militari riuscivano a balzare fuori dal *camion* sopra una concimaia che si trova sul greto del fiume, restando incolumi. Tutti gli altri invece cadevano nell'acqua, rimanendo più o meno feriti. Essi sono lo *chauffeur* Antonio Paccialbelli, del parco automobilistico, Primo Boattino, Gino Mastroccola, Augusto Cavallari, Guido Palua, Giovanni Giulianini, Antonio Bernardi e Cesare Bertacchi.

La Regina visita l'ospedale del Quirinale

Alle 15.30 la Regina Elena ha visitato l'ospedale del Quirinale. E' rientrata a Villa Savoia alle 19.

Un telegramma di Cadorna

Al telegramma inviatogli dal Presidente del Comitato Agrario Nazionale, on. Giovanni Raineri, S. E. il generale Cadorna ha così risposto:

Sono lieto che autorevole adesione codesto Comitato Agrario con forti intendimenti e propositi del Comando Supremo che nelle nuove terre italiane saldamente difese dalle nostre armi vigilanti dai nuovi confini della Patria rifioriscano pronte e benefiche le cure dei campi e ogni forma di produzione agricola.

Generale Cadorna.

I volontari alla guerra

Il Ministero della Guerra comunica:

Compiute le operazioni di congedamento di reparti delle varie specialità di « Milizie volontarie », il Comando Supremo dell'Esercito partecipa che essi « hanno prestato utili e lodevoli servizi, dimostrando buone qualità militari contro il nemico. »

Le sobrie, ma efficaci parole che si favorevolmente apprezzano l'opera dei bravi volontari delle « Milizie » costituiranno certamente per loro il più ambito premio alle fatiche durate.

"PRO ITALIA" a Londra
L'ambasciatrice d'Italia
inaugura un bazar del Comitato

LONDRA, 7.

L'Ambasciatrice d'Italia, marchesa Imperiali, ha inaugurato, alla presenza di numeroso pubblico un bazar a favore del fondo di soccorso italiano, organizzato dal Comitato Pro-Patria.

Il bazar resterà aperto quattro settimane. Tutto lascia sperare in un felice risultato dell'iniziativa.

Crisi di gabinetto in Spagna
Dato rassegna le dimissioni

MADRID, 7.

Il Re ha ricevuto ieri sera alle ore 8 il Presidente del Consiglio Dato, il quale gli ha esposto la impossibilità in cui si trova di conservare il potere, ed ha presentato le dimissioni del Gabinetto.

Il Re farà oggi le abituali consultazioni.

Le ragioni delle dimissioni di Dato vanno ricercate oltre che nelle questioni di politica interna, anche nelle questioni relative alla guerra europea ed alla neutralità della Spagna. La questione per la quale oggi Dato ha presentato le dimissioni è una questione di politica interna; ma che ha una radice nelle questioni della politica attuale estera.

Infatti, alla Camera dei Deputati i principali elementi della minoranza hanno presentato all'ufficio di presidenza una proposta tendente a dare una priorità urgente alle questioni economiche sulle questioni militari riconosciute non necessarie.

Romanones ha difeso questa proposta.

Il Presidente del Consiglio, Dato, l'ha invece respinta, ha abbandonato l'aula, e si è recato poscia al Palazzo per presentare al Re le dimissioni del Gabinetto.

Un disastro ferroviario sulla Rezzato-Vobarno

BRESCIA, 7.

Ieri sera alle 21 un treno merci partito da Rezzato verso Vobarno sulla linea ferroviaria provinciale, giunto a Bostone investiva un treno passeggeri fermo in stazione. Le due vetture di coda del treno investito, sulle quali si trovavano una cinquantina di giovani operaie che si recavano al lavoro nei lanifici di Villanova, Bostone e Roè furono sfasciate. Delle operaie tre rimasero uccise, quattro ferite gravemente tanto che non si potè farne il trasporto e una diecina ferite meno gravemente furono trasportate all'ospedale di Brescia. L'investimento si ritiene causato dalla nebbia e dalla curva accentuata che impedì al treno investitore di scorgere quello fermo sul binario. La linea a un solo binario, rimane ingombra e il servizio subisce quindi ritardi dovendosi operare il trasbordo.

E' stata aperta un'inchiesta.

Una mondana assassinata a Milano

MILANO, 7. — Un altro delitto impressionante, il quarto del genere, è stato scoperto stamane in via San Pietro all'Orto 23, in una casa che nei piani superiori ospita parecchie mondane. Tra queste certa Lina Pavan era subentrata ad una sua amica conosciuta come « signora Fontana », che aveva dovuto essere accolta all'ospedale. Stamane la Pavan è stata scoperta nel suo letto barbaramente uccisa a colpi di un grosso corpo contundente. La scoperta avveniva verso le 8 ad opera di una vicina, la quale ha dato l'allarme. Accorsero il giudice istruttore e il perito medico. I primi rilievi non hanno potuto gettare molta luce sul tragico fatto. Si è constatato che l'assassino deve avere agito a scopo di furto, poichè i cassetti della camera da letto vennero trovati sossopra. Egli deve essersi servito di un ferro da stiro trovato sul cassettone.

Nessun indizio finora che valga a mettere sulle traccie dell'assassino il quale, accompagnatosi alla disgraziata Pavan ieri sera verso le 22.30, passò con lei buona parte della notte, e compiuto il delitto potè allontanarsi senza lasciarsi scorgere

La Grecia propone
un accordo agli Alleati

Le conversazioni diplomatiche

ATENE, 6.

Le conversazioni diplomatiche fra i rappresentanti degli Alleati e il Governo continuano, mantenendo ciascuno il suo punto di vista.

Il Re ricevette oggi il Presidente del Consiglio, Scuiudis, e il Ministro di Francia, coi quali si intrattenne lungamente.

Arriverà domani a Salonicco il colonnello Pallis, in missione presso lo Stato Maggiore degli Alleati. Tale missione è considerata, nei circoli governativi come destinata a portare un grande miglioramento nella situazione, e come un segno confortante in senso ottimista. Anche un comunicato del Governo in proposito è redatto in termini concilianti per le richieste degli Alleati.

CAIMI.

Unico mezzo: la forza

LONDRA, 7.

In un dispaccio da Roma al « Daily Telegraph », il dott. Dillon rinnova i suoi voti per una più energica azione degli Alleati ad Atene, ricordando che se fin dal principio della guerra avessero saputo dare prova della propria forza nei Balcani, non uno solo degli Stati della penisola avrebbe esitato a schierarsi dalla loro parte. Ciò prescindendo dal fatto che la Grecia per molti mesi non chiedeva di meglio che di unirsi alle nazioni dell'Intesa e che le sue proposte furono cortesemente rifiutate.

Ora, continua Dillon, tutti ammettono che fra Re Costantino e il Kaiser esista un accordo, ma ricordiamo che nell'autunno del 1914, Costantino personalmente offerse agli Alleati, per il tramite del Governo inglese, l'appoggio del proprio esercito e della propria marina e più tardi, dopo l'apertura delle ostilità ai Dardanelli, Venizelos offrì di cooperare con un quinto dell'esercito greco. Questa seconda proposta che sarebbe stata accettata, cadde in seguito all'intervento di Costantino, il quale riteneva impossibile forzare i Dardanelli senza un doppio attacco dal nord e dal sud con non meno di 200,000 uomini. Ma allora la Grecia temeva ancora gli Alleati e, continua Dillon, posso affermarvi che il ministro degli Esteri Zographos propose di mandare un intero esercito ellenico ad invadere la Tracia a condizione che gli Alleati garantissero tutti i possessi greci, compresa Kavala. Però gli Alleati preferirono rinunciare alla collaborazione della Grecia piuttosto che dispiacere a re Ferdinando.

Fu solo dopo la sua malattia che re Costantino si formò la persuasione che gli Alleati non avessero più alcuna probabilità di vittoria e da allora in poi non vi è stato e non vi è più che un solo mezzo per indurre la Grecia a non fare il giuoco dei nostri nemici: la forza.

"La Grecia si conserverà neutrale ma vuol conoscere il programma degli Alleati" dice Re Costantino.

LONDRA, 7.

Il Times pubblica una intervista del suo corrispondente da Atene con Re Costantino, in data del 5 corrente.

Il Re si mostrò profondamente afflitto degli attacchi ai suoi sentimenti e alle sue intenzioni. Disse che la sua responsabilità è grande. La sorte del Belgio, che gli è sempre dinanzi agli occhi, gli ha ispirato la neutralità greca. Le sole ragioni che potrebbero obbligarlo a scendere in guerra sarebbero la esistenza della Grecia mortalmente minacciata o la certezza di una vittoria talmente grande che ricompensasse e giustificasse i sacrifici.

La nazione greca ha manifestato in ogni tempo sentimenti amichevoli verso l'Inghilterra e la Francia. Che si sia potuto credersela e più particolarmente si sia potuto credere il suo Re capace di tradimento è un insulto al paese e al suo Sovrano. Un partito della Grecia fu sempre partigiano dell'intervento, ma coloro che così pensavano, non capirono mai la situazione o non compresero i pericoli dell'intervento.

Senza dubbio, tutte le parti hanno commesso degli errori. Ad esempio, la fiducia degli Alleati nella Bulgaria fu ingiustificata. Non sarebbe stato più conveniente mostrare un poco più fiducia verso la Grecia, che sembra si voglia rendere responsabile di una politica senza successo seguita altrove?

Il Re disse di voler chiarire completamente due punti della situazione e cioè il trattato greco-serbo ed il preteso trattato con la Bulgaria.

Il trattato greco-serbo si riferiva esclusivamente alla guerra balcanica e doveva essere applicato soltanto nel caso in cui o la Serbia o la Grecia fossero attaccate dalla Bulgaria sola; ed era chiaro che esso non aveva alcun rapporto col caso nel quale la Serbia era attaccata nello stesso tempo dalle due più grandi nazioni militari di Europa e dalla Bulgaria. Quale aiuto efficace avrebbe potuto prestare la Grecia? Il solo risultato sarebbe stato la rovina di due paesi, anzichè di uno.

Il Re smentì in modo enfatico le voci di un trattato con la Bulgaria, dicendo che la Grecia e la Bulgaria sono nemici ereditarii; e continuò così:

« Abbiamo fornito le più solenni assicurazioni che gli alleati non avevano nulla da temere dalla Grecia; ma, prima di vincolarci indissolubilmente ad un programma irrevocabile, siamo desiderosi di conoscere il programma degli alleati stessi. Ci si risponde che gli alleati stanno discutendo e non hanno ancora alcun programma determinato. In tutta giustizia si può far pressione sulla Grecia perchè prenda misura della più alta importanza politica e strategica, in queste condizioni?

La Grecia può essere invitata a ritirare le sue truppe da altri distretti fino a che gli alleati non saranno venuti ad una decisione per quanto riguarda l'occupazione della regione sgombrata? La Grecia deve sapere quali sono i piani degli alleati, quantunque in ogni modo essa non abbandonerà la neutralità. »

Il probabile accordo

PARIGI, 7.

Si ha da Atene:

L'ultima comunicazione della Grecia ai diplomatici dell'Intesa contiene la base di un accordo.

La Grecia propone di inviare a Salonicco una commissione militare greca e una commissione dell'Intesa, che discuterebbero sul luogo.

La Romania difende la sua neutralità

PARIGI, 7.

Telegrafano da Bucarest al « Temps » che siccome quattro monitori austriaci si ostinavano a lasciare Rustciuk per tentare di bombardare Reni, ove si aduna un esercito russo, oggi il Governo romeno ha deciso di arrestare qualsiasi navigazione straniera sul Danubio nel tratto romeno del fiume.

Per gli attentati agli Stati Uniti
La Germania chiede spiegazioni

LONDRA, 7.

Si ha da Washington: L'ambasciatore di Germania conte Bernstorff ha presentato al Dipartimento di Stato una comunicazione in cui si chiedono i motivi per i quali gli Stati Uniti reclamano la partenza degli addetti militari tedeschi Boyed e von Papen.

Lo stesso ambasciatore smentisce che agenti ufficiali tedeschi siano implicati nei tentativi di fomentare al Messico una controrivoluzione.

ULTIM' ORA

Trincee tedesche distrutte
Il comunicato inglese

LONDRA, 7.

Un comunicato ufficiale dice:

Aviatori britannici hanno bombardato una stazione ove hanno fatto saltare un deposito di munizioni ed hanno provocato incendii.

Abbiamo bombardato trincee tedesche, abbiamo aperto breccie nei parapetti nemici, abbiamo tagliato reticolati di filo di ferro ed abbiamo fatto brillare parecchie mine che hanno sconvolto opere nemiche.

Il tempo è piovoso.

Dovunque i Serbi dichiarano la loro fede

PARIGI, 7.

Il corrispondente del Figaro ad Atene ha intervistato Balouchtsich, ministro di Serbia, che ha dichiarato di aver piena fiducia nell'avvenire. L'effetto della campagna tedesca sarà nullo. L'impresa balcanica aveva per scopo di colpire l'immaginazione e di precipitare la pace.

Un ufficiale appartenente ad uno Stato neutrale, proveniente dalla Germania, ha dichiarato che la situazione in questo paese è grave: lo sfinimento degli uomini è irreparabile, il malcontento del popolo è evidente.

Il Consiglio dell'Impero prorogato

PIETROGRADO, 7.

Un ukase proroga la data della ripresa dei lavori del Consiglio dell'Impero fino al compimento da parte delle Commissioni del Consiglio della Duma dei lavori preparatori alla discussione, del progetto di bilancio.

Alla Camera dei Comuni
I pacifisti "persone senza importanza"

LONDRA, 7.

La spedizione pacifista di Ford, Bryan ed altri costituisce oggetto di parecchie interrogazioni alla Camera dei Comuni.

Un certo numero di deputati domanda al Governo che faccia conoscere a questi signori che la loro crociata non sarebbe affatto ben vista in Inghilterra.

Il sottosegretario agli esteri, rispondendo dice che, poichè i membri della spedizione hanno i passaporti soltanto per i paesi neutrali, non vi è ragione di considerare tale eventualità.

Un altro deputato dice: « Ma Ford ha dichiarato che pretende di venire in Inghilterra. Gli si intimerà o no di non fermarsi in Inghilterra? »

Il sottosegretario agli esteri risponde:

« Non conosco alcuna dichiarazione di questo genere e, per quanto mi riguarda, ritengo che sarebbe poco degno per il Governo di disturbarsi per una riunione di persone che, qualunque siano i loro meriti personali, non posseggono la minima importanza ai nostri occhi. »

Li hanno mandati via e basta così

LONDRA, 7.

Secondo i giornali, gli Stati Uniti non risponderanno alla domanda del Governo tedesco di precisare le ragioni del rinvio degli addetti navale e militare tedeschi Boyed e von Papen, la domanda essendo considerata fuori di luogo.

Il nuovo Ministro degli Interni in Russia

PIETROGRADO, 7.

Kvostoff, gerente del Ministero degli Interni, è stato nominato Ministro degli Interni.

Ricompense al valor militare
per la campagna di guerra del 1915

Medaglia d'argento

ACAMPORA, da Vico Equense (Napoli), sottotenente di complemento fanteria. — Disimpegnava coraggiosamente le funzioni di aiutante maggiore in seconda, percorrendo continuamente ed impavido il fronte e la zona retrostante sotto l'intenso fuoco di artiglieria e fucileria. Contribuiva al conseguimento dell'obbiettivo, esponendosi con serena audacia, per osservare le posizioni nemiche e riconducendo al combattimento molti militari di reparti rimasti privi di ufficiali. Si era già distinto nei precedenti combattimenti del medesimo settore (19-25 luglio) — Castelnuovo, 27 luglio 1915.

AMISANO, da Val della Torre (Torino), caporale alpini. — Caposquadra del plotone di testa, formato di uomini scelti per attaccare di sorpresa Monte Nero, fu, dall'inizio alla fine dei combattimenti, sempre tra i primi nell'assalto dei successivi trinceramenti nemici. Splendido esempio di bravura ai dipendenti, contribuì al successo dell'irruente sorpresa. — Monte Nero, 16 giugno 1915.

ARMOCIDA, da Precacore (Reggio Calabria), sotto tenente R. guardia finanza. — Sotto il fuoco di tiratori nemici, appostati opportunamente per impedire la distruzione di forti reticolati, superando con animoso ardimento varie difficoltà, collocava e faceva brillare due tubi di gelatina, conseguendo l'effetto desiderato. — Selz, 4 luglio 1915.

AVETA, da Napoli, colonnello comandante fanteria. — Nell'attacco di trincee nemiche, guidava risolutamente il reggimento, esponendosi in prima linea e dando prova di mirabile serenità di mente e coraggio personale. — Podgora, 10 giugno 1915.

BADINI, da Arezzo, soldato fanteria. — Per due volte consecutive, sotto il vivo fuoco nemico, si recava spontaneamente tra il reticolato avversario, per ricuperare il cadavere di un compagno, riuscendo nell'intento. — Plava, 27 giugno 1915.

BARBADORO, da Gubbio (Perugia), soldato genio. — Volontariamente si aggregava alla squadra che, marciando in testa alla compagnia, sotto micidiale fuoco nemico, apriva varchi nei reticolati avversari. Avanzava poscia tra i primi all'assalto delle trincee austriache. Ivi rimanendo a combattere finchè il nemico fu scacciato. Più tardi, saputo che il capitano, del quale era attendente, era stato ferito, percorreva tutta una zona intensamente battuta per cercarlo, tornando al suo posto solo dopo avere avuto assicurazione che l'ufficiale era stato messo in salvo. — Polazzo, 2 luglio 1915.

BELLAGARDA, da Rivoli (Torino), caporale alpini. — Caposquadra del plotone di testa, formato di uomini scelti per attaccare di sorpresa Monte Nero, fu dall'inizio alla fine del combattimento, sempre tra i primi nell'assalto dei successivi trinceramenti nemici. Splendido esempio di bravura ai dipendenti, contribuì al successo della irruente sorpresa. — Monte Nero, 16 giugno 1915.

BELLONE, da Milano, sottotenente complemento fanteria. — Nell'attacco di una posizione, precedendo una compagnia, con un nucleo di zappatori incaricato del taglio dei reticolati, veniva ferito. Obbligato a ripiegare per le perdite subite dal drappello ai suoi ordini, riprendeva il comando del proprio plotone sopraggiunto e non lo cedeva che dopo essere stato nuovamente e gravemente ferito. — Pevma, 24 giugno 1915.

BENATI, da Torreano, (frazione Prestento) (Udine), sergente alpini. — Nell'attacco di sorpresa del ripiano portava il proprio plotone audacemente all'assalto delle trincee nemiche, validamente rafforzate e difese da forze preponderanti, dando ai suoi dipendenti fulgido esempio di coraggio e di sprezzo del pericolo. — Monte Nero, 6 luglio 1915.

BICCHIERAI, da Firenze, sotto tenente complemento, alpini. — Comandato per i lavori di camminamento ad un ponte, lo percorreva ripetutamente, sotto il vivo fuoco nemico, per disimpegnare le proprie attribuzioni, dando prova mirabile di coraggio. — Ponte S. Daniele 23 e 24 agosto 1915.

BOSISIO, da Sondrio, tenente complemento artiglieria campagna — Sotto il tiro aggiustato delle grosse artiglierie avversarie adempiva serenamente le mansioni di sottocomandante di batteria, e, ferito dallo scoppio di una granata, anzichè occuparsi di sè, soccorreva gli altri feriti e dava disposizioni per ripristinare le comunicazioni telefoniche con l'osservatorio, dando così magnifico esempio ai suoi dipendenti. — Villanova di Farra, 3 agosto 1915.

BUFFA, da Genova, tenente colonnello comandante regg. fanteria — Comandante di un reggimento di milizia mobile, in azione avvolgente, seppe, con mirabile tenacia ed ardimento, condurre i propri reparti al conseguimento dell'obbiettivo assegnatogli. Ferito, continuò ad incoraggiare i propri dipendenti. — Plava, 16 giugno 1915.

BUONI, da Livorno, tenente artiglieria montagna — Sotto il fuoco di più pezzi nemici, che danneggiavano i ripari della batteria, mentre provvedeva, con calma e perizia, a rimediare ai danni per poter continuare il tiro, veniva ferito, insieme con i serventi del pezzo, dallo scoppio di una granata. Noncurante di sè, provvedeva allo sgombero della piazzuola, incuorando i colpiti, e solo dopo l'insistenza del suo comandante si recava al posto di medicazione, ritornando subito dopo in batteria, ove rimaneva sino a sera. — Monte Nero, 3 luglio 1915.

BUZIO, da San Salvatore Monferrato (Alessandria), primo capitano aiutante campo — Aiutante di campo di brigata, assistendo, col proprio generale, ad un'azione, rimaneva gravemente ferito, continuando tuttavia a prestar servizio sino al giorno successivo, quando, per le peggiorate condizioni della ferita, ebbe ordine di entrare all'ospedale. — Selz, 30 giugno 1915.

CACCIALUPI, da Verona, sottotenente alpini — Nell'attacco del ripiano, portava audacemente il proprio plotone all'assalto di una fortissima linea di trincee, difesa da forze soverchianti, dando ai suoi dipendenti fulgido esempio di coraggio e di sprezzo del pericolo. — Monte Nero, 6 luglio 1915.

CANNONIERE, da Santa Maria Capua Vetere (Caserta), maggiore artiglieria campagna — Come capo gruppo, assumeva personalmente l'incarico di pericolose ricognizioni affidate al comando del gruppo, e le eseguiva in modo esatto e completo, esponendosi ripetutamente al fuoco — Redipuglia, 4 luglio 1915. — Polazzo, 1 e 13 luglio 1915.

CARIOLPI, da Napoli, sottotenente complemento fanteria — Comandante interinale di una compagnia di rincalzo, la conduceva risolutamente avanti per rinforzare la prima linea, respingendo con abile mossa un tentativo nemico contro il fianco della posizione. Attaccato da una mitragliatrice austriaca, disponeva prontamente la costruzione di ripari con il materiale della trincea nemica oltrepassata e manteneva saldamente la posizione, dando mirabile prova di energia e sangue freddo. Si era già distinto nei precedenti combattimenti del medesimo settore (19, 25 luglio) — Castelnuovo, 27 luglio 1915.

CARLEVATO, da Torino, caporale maggiore bersaglieri — Benchè ferito, seguitò a combattere, finchè non fu colpito mortalmente da un secondo colpo — Pendici occidentali del Carso, 5 luglio 1915.

CARPEGNA, da Sarzana (Genova), caporale fanteria — Si offriva volontariamente a prendere parte ad una pericolosa operazione verso la trincee nemiche. Giunto al reticolato, sotto il fuoco di fucileria avversaria, che gli uccideva al fianco due compagni ed un altro ne feriva, continuò a tentare, impavido, il taglio dei fili di ferro, finchè non fu richiamato. Subito dopo usciva di nuovo dalle trincee per ricuperare la salma di un compagno, riuscendo nello scopo. — Podgora, 24 giugno 1915.

CASTELLANI Antonio, da Port'Albera (Pavia), caporale artiglieria campagna — Benchè gravemente ferito al piede, ultimava le operazioni di puntamento e di sparo del proprio pezzo, e, trasportato all'ospedale, vi subiva l'amputazione del piede, destando, per il suo stoicismo, l'ammirazione dei presenti. — S. Pietro all'Isonzo, 3 luglio 1915.

CAVANDOLI, da Reggio Emilia, capitano artiglieria montagna — Comandante di una batteria da montagna a disposizione di un battaglione alpino, fu esempio di fermezza e di coraggio ai propri dipendenti e seppe tenere saldo il suo reparto esposto per molti giorni ai tiri incessanti di più batterie avversarie, assolvendo in mirabile modo il compito affidatogli e intervenendo anche spontaneamente, con elevato sentimento di cameratismo, nell'azione svolta da truppe di altro settore. — Monte Kozljak, 28 maggio all'11 giugno 1915.

CECCARELLI, da Teramo, soldato fanteria — Offertosi volontario per una pericolosa ricognizione col proprio capitano, dimostrò slancio ed ardire sotto l'intenso ed efficace fuoco nemico. Prestò con devozione le prime cure al capitano, rimasto ferito, e, ferito egli stesso in più parti, subì coraggiosamente l'amputazione di un dito, ritornando poi, di sua volontà, fra i compagni, per incitarli al compimento del loro dovere. — Selz, 21 giugno 1915.

CHIAPPERINI, da Messina, sottotenente R. guardia finanza — Sotto il fuoco di tiratori nemici appostati opportunamente per impedire la distruzione di forti reticolati, superando con animoso ardimento varie difficoltà, collocava e faceva brillare due tubi di gelatina, conseguendo l'effetto desiderato. — Selz, 4 luglio 1915.

CICERI, da Poirino (Torino), caporale alpini — Caduti in una violenta azione di combattimento il capo arma ed il vice capo arma, prendeva con risolutezza la direzione del tiro di una mitragliatrice, aggiustando il fuoco sulle trincee nemiche, con la massima efficacia. In altro successivo combattimento, benchè ferito, non abbandonava la sua mitragliatrice, continuando il tiro, e non recavasi al posto di medicazione che dopo replicati inviti del comandante della sezione. — Monte Vrsic, 19, 21 e 22 giugno 1915.

COLBERTALDO, da Torino, tenente colonnello fanteria — Guidava con energia ed ardimento il proprio battaglione in ripetuti attacchi contro trinceramenti nemici, che conquistava, facendo numerosi prigionieri. Il giorno successivo, quale comandante del reggimento, lo conduceva arditamente in una offensiva difficilissima per la conquista di altra posizione, e, sebbene non raggiungesse lo scopo, lo manteneva ordinato nella ritirata, malgrado le perdite sensibili subite. — Plava, 11 e 12 giugno 1915.

COMOTTO da Rivalta di Torino (Torino), soldato alpini — Nell'attacco di sorpresa di Monte Nero, sotto vivo fuoco, sprezzante del pericolo, si slanciava arditamente sulle posizioni nemiche, scacciandone l'avversario. Rimaneva gravemente ferito. — Monte Nero, 16 giugno 1915.

CORDELLI, da Bucine (Arezzo), soldato zappatore bersaglieri. — Ferito, continuava a combattere, ritirandosi soltanto dopo essere stato ferito una seconda volta. — Pendici occidentali del Carso, 5 luglio 1915.

D'AVERSA, da Montella (Avellino), sergente genio. — Di notte, superando gravi difficoltà di terreno e fatto segno coi propri uomini a fuoco di fucileria e bombe avversarie, riusciva, con mirabile coraggio, a mettre in opera una coppia di tubi di gelatina esplosiva fra i reticolati nemici. — Oslavia, 5 luglio 1915.

(*Continua*).

Provincia Romana

Viterbo

AI SOLDATI FERITI

Ieri, nell'Ospedale Territoriale della Croce Rossa recentemente aperto, fu fatta ai numerosi soldati feriti ivi ricoverati una gentile sorpresa.

Per invito e ad opera delle Dame Infermiere viterbesi che prestano la loro opera benemerita all'Ospedale, si sono recati una sessantina di bambine e bambini delle più elette famiglie viterbesi ad offrire ai soldati feriti un attestato del vivo e affettuoso interessamento che si nutre per i valorosi eroi. Sono stati difatti offerti ai feriti dei sigari, sigarette, paste, dolci, cioccolato, frutta in quantità grandissima. E' superfluo dire con quanta commozione e gratitudine abbiano i soldati ricevuto tale pensiero gentile e gradito dei nostri bambini. E' stata così ricca l'offerta di tali oggetti cari ai nostri soldati, che ne è rimasta una non piccola parte, che verrà destinata al prossimo albero di Natale. Le Dame Infermiere infatti hanno stabilito di offrire ai soldati un ricco albero di Natale, a cui essi assisteranno festosamente nella lieta ricorrenza. I soldati hanno accolto con vivissima gioia il gradito pensiero, lieti di vedersi circondati di tante gentilezze e cure amorose.

Anzio

ALLA SCUOLA TECNICA

Domenica scorsa si sono inaugurate le Scuole Tecniche d'Anzio, istituite col sussidio del Comune e sotto il Patrocinio del R. Provveditorato agli studi nella sontuosa Villa Adele, già dei Principi Borghese.

Alla festa intervennero le autorità locali e moltissimi invitati.

Il discorso inaugurale coronato da applausi fu detto dalla signorina Fede Guiselberti, professoressa di lettere, diplomata dal nostro Istituto Superiore di Magistero Femminile, che insegna la lingua italiana nelle nuove scuole.

Parlarono anche il Sindaco cav. Menecucci, il parroco don Turchi, applauditissimi, beneaugurando dalle scuole sorte sotto i migliori auspici e che rispondono ad un bisogno della popolazione locale.

La festa fu chiusa da un riuscitissimo concerto e da rinfreschi.

Tivoli

FESTA AI SOLDATI

E' giunto fra noi un forte gruppo di reclute dalla bassa Italia.

A poco a poco le caserme locali si sono riempite di balda gioventù che è festeggiatissima dalla popolazione.

Il Comune si è messo a completa disposizione degli ufficiali e ha dato tutte le agevolazioni per fornire alle reclute il *confortable* richiesto.

TRASFERIMENTO

Sono stati trasferiti con decreto recente a Roma l'egregio prof. Grilli, direttore della nostra Regia Scuola Tecnica e il prof. Randone.

Poichè i due professori hanno per promozione raggiunto una ambita residenza non ci resta che rallegrarci con loro.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 10 novembre 1915

ATTIVO			Diff. con la situazione della decade precedente (Migliaia di lire)
Riserva e cassa:			
Oro ....L.	1,116,499,903 27	1,116,499,903 27	— 7451
Arg.to (division. L. 6,009,831 —)	106,673,651 —	106,673,651 —	— 1793
Camb. sull' est.	—		
Buoni del Tes. di Stati esteri	30,742,500 —		
Cor.cred.sull'est.	76,203,385 —		
Big. Banche est.	7,427,131 60		
Tot. Riserva L.	1,325,535,371 90		— 1776
Biglietti di Stato ....L.		77,006,970 —	+ 2370
Biglietti al portatore e titoli nominativi e vistadi altri Istituti di emissione e buoni agrari »		18,380,000 30	+ 1305
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 7,427,131 60) ....»		7,818,093 33	— 250
Vaglia postali ed altro ....»		702,670 10	— 12224
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale ....»		2,154,974 [illegible]	+ 42
Moneta di nichelio e bronzo ..»		1,561,140 22	— 56
Totale della Cassa L.		1,331,500,751 00	— 30610
Portafoglio su piazze italiane L.		486,821,035 35	— 22306
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 30,742,500) ....»		30,840,504 05	— 144
Effetti ricevuti per l'incasso ..»		3,023,000 80	— 1450
Anticipazioni ....»		107,002,340 07	— 10276
Anticipazioni al Tesoro ....»		300,000,000 —	—
Ant. conto Stato (R.D. 18 ag. 914, n. 827 e 23 nov. 1914, n. 1287 e 20 maggio 1915, n. 710) .... »		334,804,080 33	+ 74110
Tes. Stato e cj somm. di big. (R. D. 22 sett. 1914, n. 1030) e R. D. 30 nov. 1914, n. 1286		316,000,000 —	—
Anticipaz. straord. al Tesoro dello Stato (Dec. Luogoten. 27 giugno 1915, n. 984 ... »		150,000,000 —	—
Titoli:			
Per la scorta ....»		47,470,208 16	— 2783
Per impiego della massa di rispetto ....»		17,340,887 [illegible]	+ 2
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali) »		110,004,102 52	+ 1
Per impiego di fondi diversi accantonati ....»		1,900,014 07	+ 29
Residui del fondo già accanton. per coprire le perdite della Banca Romana ....»		19,250,092 42	—
Conti correnti attivi nel Regno »		14,250,131 23	— 2139
all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 74,203,385 —) ......»		96,203,385 16	+ 4040
Azionisti a saldo azioni ......»		60,000,000 —	—
Immob. dest. alle colloc. Uffici »		8,098,048 03	—
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie ....»		6,487,987 [illegible]	+ 132
Banca Romana in liquidazione »		—	
Partite varie:			
Fondo di dotazione del credito Fondiario ....»		30,000,000 —	—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli .... »		26,901,008 97	— 44
Spese amm. a periodi determ. »		102,042 47	—
Impiego della riserva straord. »		12,023,000 —	—
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (consoli Istituti) ....»		14,938,035 [illegible]	— 7
Debitori diversi ....»		434,847,918 32	— 43554
Sofferenze dell'eserc. in corso »		1,713,398 84	+ 14
Tasse del corr. esercizio ....»		2,704,170 94	+ 9
Spese del corrente esercizio .. »		15,303,948 70	+ 133
		L. 4,346,791,714 48	
Depositi ....»		6,765,853,965 16	+ 114164
Totale L.		11,112,645,679 64	
Partite amm. nei passati eser. »		32,145,449 70	— 47
Totale generale L.		11,144,791,129 43	

PASSIVO			
Capitale ....L.		240,000,000 —	—
Massa di rispetto ....»		48,000,000 —	—
Riserva straordinaria ....»		12,025,412 35	—
Circolazione:			
col 40 0/0 di ris. »	773,405,420 00	—	— 90655
a piena copert. metallica ....»	702,255,290 07	—	+ 43047
in dipendenza di ant. al Tes. dello Stato (con 1/3 di riserva) ....»	300,000,000 —		—
dipendente dalle antic. concesse per conto dello Stato ....»	334,804,080 33		+ 74110
In dip. di big. somm. al Tesoro dello Stato »	316,000,000 —		—
ant. str. al Tes. dello Stato .. »	150,000,000 —		—
Totale circ. L.	2,016,535,790 —	2,016,535,790 —	+ 19310
Debiti a vista ....»		284,809,278 93	— 13308
Depositi in conto corr. fruttif. »		486,914,739 25	+ 30016
Conti correnti passivi ....»		25,312,727 79	+ 1177
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie .... »		63,100,390 15	— 42795
Partite varie ....»		215,487,825 02	— 26414
Rendite del corr. esercizio ....»		56,006,483 —	+ 817
Int. e prov. della Ris. str. ....»		—	—
Utili netti dall'esercizio ......»		—	—
		L. 4,346,791,714 48	
Depositanti ....»		6,765,853,965 16	— 114164
Totale L.		11,112,645,679 64	
Partite amm. nei passati es. »		32,145,449 70	— 47
Totale generale L.		11,144,791,129 43	

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio normale 5 1/2 %, ridotto (minimo) 5 0/0.

Sulle anticipazioni sopra titoli valori e sete normale 5 1/2 %; ridotto 5 %.

Sui conti correnti passivi massimo 1,30 0/0, minimo 0,50 0/0.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

8 dicembre — Appendice de LA TRIBUNA — N. 34

IL MILIONE PERDUTO

Romanzo di WILLIAM LE QUEUX

Unica versione, autorizzata dall'autore di IDA ZENITTER

— Non ho saputo nulla ! — ripresi sorridendo — ho indovinato.

— Ebbene ha indovinato giusto, allora; ed io sospetto appunto che mio padre abbia con lei un appuntamento segreto per...

Le sue labbra si serrarono bruscamente, senza terminare la frase; era divenuta pallidissima ed una strana selvaggia espressione di timore si leggeva nei suoi occhi.

— Infatti signorina Seymour — dissi — credo di poterle dire in confidenza che circa un'ora fa ho veduto Shaw passeggiare in compagnia di una signora che dimora presso Bath, sotto il nome di Olliffe.

— Vede dunque che i miei sospetti erano purtroppo fondati. Quella donna ha ripreso il suo potere su di lui ed il mio povero babbo è ricaduto nelle sue unghie... Ah! se lei sapesse tutto, signor Kemball, se cessassi narrarle ogni cosa...

— E perchè non si confida in me? Io le sono veramente amico e può star certa che non tradirò mai i suoi segreti.

— Essi si sono incontrati questa notte — riprese Asta come se parlasse fra sè — quella donna sta tramando certo qualche infame complotto, è una creatura crudele, cattiva senza scrupoli.

— Si lo so... è una delinquente che è stata anche in prigione.

— Ma lei la conosce dunque? — chiese la fanciulla vivamente, guardandomi negli occhi.

— So che una volta si faceva chiamare Lady Letizia Lancaster e che fu condannata dal tribunale di Old Baley per una serie di truffe importanti ed ingegnose. Ma era forse socia di suo padre?

— Credo lo fosse una volta... prima di esser sottoposta a processo — rispose Asta — ed ella lo aveva completamente soggiogato col suo strano incomprensibile fascino... il fascino con cui una donna malvagia può ammaliare un uomo. Agiva a suo talento, e benchè io fossi tenuta all'oscuro di tutto, giuro l'accerto, signor Kemball, che ne seppi anche troppo... Ma mi dica... dove mai ha potuto incontrarla?

— Dovei recarmi tempo fa presso di lei, e in quell'occasione mi presentò un tal Giorgio King che qualificò per suo fratello... lo conosce?

— Oh! si... è suo marito, certo Enrico Earnshaw, che si fa chiamare a volte Hoare e che passa ora per suo fratello, ora per il maggiordomo o per lo *chauffeur*.

— E suo padre si lasciava coinvolgere nelle loro frodi?

— Ahimè! lo suppongo. Ma non potrei peraltro asserirlo con certezza, perchè tutto ciò accadde parecchi anni fa quando io ero ancora una bimba.

— E lei teme che essi si siano dati appuntamento stanotte per prendere qualche altro accordo fra loro?

Asta annuì tristemente col capo.

— Mio padre — aggiunse poi — è legato a queste persone da interessi formidabili. Ah! se volesse darmi retta e finirla una buona volta! Possiede abbastanza per vivere agiatamente e vorrei che non si esponesse a questi rischi continui, giacchè si è mostrato sempre così buono con me, fin da quando ero piccina che non posso fare a meno di amarlo.

Non risposi. Avrei pur voluto parlarle francamente, dirle quanto desideravo di toglierla da quell'ambiente di malvagità e di delitti, ma come mi sarebbe stato possibile agire?

— Da quel che posso supporre, il povero Arnold doveva essere l'amico di quella donna, nevvero? — ripresi qualche minuto dopo guardando Asta che stava ritta presso il tavolo di fronte a me.

— Si — rispose la fanciulla — era il suo amico ed il suo benefattore; credo anzi che egli facesse tutto il possibile per impedire il processo, ma non vi riuscì perchè ella fu tradita da qualcuno che la consegnò nelle mani della giustizia. Il babbo mi disse che era molto probabile che il delatore fosse stato suo marito... Earnshaw stesso.

Le parole di Asta sembravano dunque escludere la responsabilità di Melvill Arnold, accusato, in tal caso, ingiustamente nella lettera minacciosa da me rinvenuta e grazie alla quale mi era stato possibile intuire il carattere della misteriosa abitatrice di Redgehill Manor.

— Sa nulla se suo padre ha la prova che la prigionia della signora Olliffe fu realmente dovuta ad Earnshaw?

— Credo di si... ma egli non ha mai fatto parola di ciò ad anima viva, eccettuata me. Temo peraltro che se stringerà di nuovo amicizia con la signora Olliffe finirà col rivelarle ogni cosa, e questo provocherà certamente l'irritazione di Earnshaw che prenderà di mira tutti e due. E' appunto in ciò sta il pericolo.

Quel discorso così previggente, oltre a mostrarmi che la fanciulla doveva aver calcolato accuratamente tutte le conseguenze di quell'incontro, mi fece comprendere pure quali fossero le sue ansie per la salvezza del suo padre adottivo. A me tuttavia sembrava difficile che Shaw si azzardasse a correre un rischio senza necessità, poichè da quanto avevo potuto giudicare, era uomo astuto e scaltro come lo sono in genere tutti gli individui che vivono di espedienti.

— La prego, signorina Seymour — ripresi, con un po' d'insistenza — voglia dirmi tutto quello che sa concernente le relazioni fra Arnold e quest'avventuriera che nella sua vita ha assunto tanti differenti nomi. Ho delle ragioni per esser curioso...

— Posso dirle ben poco! Rammento che una volta, potevo aver circa quindici anni il Babbo ed io facemmo il viaggio insieme ad Arnold da Vienna a Territet, ove c'incontrammo all'Albergo delle Alpi con la signora Olliffe che si mostrò con me affabile e gentile e mi disse che Arnold era il migliore dei suoi amici. Ricordo anche che mi fece dono di un braccialetto che ho tuttora.

— E suo padre ebbe in seguito delle divergenze con Arnold?

— Si, ma non mi riuscì mai a sapere di che si trattasse... Quel che è certo è che il pover'uomo ora defunto doveva desiderare ardentemente di vedermi, poichè mi scrisse per darmi un appuntamento. Disgraziatamente giunsi all'albergo troppo tardi e la catastrofe era già avvenuta!

— Se Arnold avesse vissuto, avrebbe messo ad effetto il suo proposito d'incontrarsi cioè segretamente con Shaw a Totnes nel Devonshire. Ma a quale scopo voleva circondarsi di mistero?

— E' la stessa domanda che mi rivolgo da molto tempo, signor Kemball — rispose la fanciulla vivamente. — Forse Arnold temeva che la signora Olliffe potesse essere edotta del suo arrivo in Inghilterra e incaricasse qualcuno di sorvegliare ogni sua azione. Egli aveva paura di lei!

— Ed è probabile — osservai — che la signora Olliffe dal canto suo avesse delle ragioni per desiderare che il colloquio con Shaw non avesse luogo...

— A giudicare dalle apparenze, dev'essere appunto così.

Pensai che la sedicente vedova poteva aver temuto le conseguenze del messaggio da me portato a Shaw e che, ormai, non era più un mistero per lei, e si fosse affrettata perciò a tendere il ramo di olivo al suo antico nemico, in segno di pace; Asta, a cui comunicai le mie idee, fu anch'essa della stessa opinione.

— Faccia ogni possibile sforzo per indurre suo padre a spezzare qualsiasi legame con una donna simile — continuai. — Quest'amicizia costituisce per lui un serio pericolo.

— Può star certo che non trascurerò nulla, signor Kemball — esclamò Asta; — vorrei soltanto che potessimo...

Le sue parole furono interrotte da un suono strano che proveniva dalla stanza di Shaw, la cui porta era chiusa. Tendemmo l'orecchio senza fiatare, consultandoci con gli sguardi. Era lo stesso fischio sommesso e bizzarro da me già udito due volte: la prima a Titmarsh il mattino dopo la morte del povero Guido; la seconda a Lydford.

— Ecco il babbo — disse Asta facendo uno sforzo perchè la voce non tradisse il suo turbamento; — egli non sa certo che noi siamo ancora in piedi.

Il fischio fu di nuovo ripetuto in sordina; non si trattava certo dello zufolare distratto di un uomo assorto nei suoi pensieri ma di un appello chiaro e significante che, mentre noi ascoltavamo in silenzio, si fece udire per la terza volta.

(Continua).